



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 42° FONDAZIONE CIRCOLO - NOVEMBRE / DICEMBRE 2013 N. 6

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE 14243638

[www.circolodeisambenedetesi.it](http://www.circolodeisambenedetesi.it)

[sambenedetesi@alice.it](mailto:sambenedetesi@alice.it)



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU facebook

*“Pensarci prima per non piangere poi”*

*Sappiamo conservare il nostro ambiente*



*Buon Natale  
e  
Felice Anno Nuovo*

Avevamo ancora negli occhi le scene raccapriccianti dello scempio provocato nelle Filippine dal tifone Haiyan che un altro disastro si preparava in Sardegna dove stava agendo il tifone Cleopatra che buttava l'acqua a secchi procurando anche qui, se pur in forma limitata, distruzione e morte. Questa seconda tragedia forse ci ha impressionato di più essendo avvenuta sul nostro territorio in un momento, poi, in cui anche da noi il cielo si era rabbuiato e le nubi, spinte da un vento gelido, si facevano minacciose con scrosci improvvisi. Le previsioni meteo comunicate durante i molti Tg e quelle del nostro comune ci tenevano compagnia con lo sguardo rivolto al cielo, pregando che tutto si fosse risolto in qualche giorno di acqua senza irritare troppo i nostri fiumi. Dal Tronto, tuttavia, incominciavano a venire notizie preoccupanti che avevano convinto gli amministratori responsabili a dare l'allerta, spinti forse anche dalle solite confuse accuse che avevano fatto seguito al disastro sardo. Ma, grazie a Dio, tutto si è risolto con qualche limitato allagamento qua e là, con l'Albula a spazzar un po' di porcherie e il Tronto che ha retto bene, almeno dal nostro argine. Scriveva il nostro poeta: "Passata è la tempesta, odo augelli far festa, e la gallina", e se lo poteva permettere, a cantare sulla strada. Allora mi son ricordato di quell'amico il quale, quando si veniva a conoscenza di disastri atmosferici o terremoti sparsi qua e là per l'Italia, mi diceva che il nostro doveva essere stato, con un riferimento biblico, il luogo del Paradiso terrestre, prima della colpa. Ed esclamava: "Sammenedette, care bbille mmine" ed aggiungeva: "Se vai sul molo sud e ti inoltri fino alla punta, guardando le colline, hai la sensazione di trovarti dentro un golfo, protetto a nord dallo scoglio del faro di Pedaso collocato alla radice del Monte Serrone, (per la sua prominenza verso il mare, gode di un particolare microclima caratterizzato in inverno da tem-

perature miti, in estate da brezze frequenti) e a sud dalla collina che fiancheggia il corso del fiume Tronto. Una volta le colline verdeggiano della foresta "folcaria" ed era veramente un paradiso". I nostri marinai veramente avevano più fiducia della protezione del Conero (lu monte Curne) nelle loro previsioni del tempo, ma questa volta sembra non sia servito a proteggere terre più vicine come Porto S. Elpidio. Certo possiamo parlare di un'oasi la nostra, anche se in passato sia il Tronto sia l'Albula non si sono mostrati tanto compiacenti. "Colpa degli abitanti - ribatteva - quando credono di poter far fare alla natura tutto quello che essi vogliono". In Sardegna si sono scoperte cose assurde, gli stessi letti dei torrenti sono stati occupati, ma a dire il vero, dalle nostre parti non sembra sia da meno. I piani regolatori tengono conto del futuro, dopo aver ben esaminato il passato? Ricordo il cruccio e la preoccupazione del nostro direttore Novemi Traini, per i permessi di costruzione concessi sulle nostre colline dove, in passato, le frane si susseguivano anche per improvvisi abbassamenti del terreno e queste sue preoccupazioni le aveva espresse sulle pagine del Messaggero, ma nessuno se ne curò. Eppure il secolo precedente ad ammonirci c'erano state le clamorose frane di Grottammare che sono ancora testimoniate dallo spostamento verso mare della strada nazionale a nord della città e in mare dallo scoglio di S. Andrea. È inutile imprecare poi e cercare il colpevole. "Dai all'untore" di manzoniana memoria, è uno sport iniziato con Caino. Ultimamente si parlava con preoccupazione del Monte della Croce. È vero la nostra è una piccola oasi favorita, in questi casi, dalle maree astronomiche meno notevoli della costa occidentale adriatica, ma va curata con un'accorta politica dell'ambiente, per evitare possibili disastri e per far tornare, anche, i nostri poeti a cantare le sue bellezze.

Il Direttore

*Nella continuazione de "l'Albula" e nell'alveo dal "Tronto" al "Tronto", ci piace salutare il nostro Vescovo che va e il nuovo che viene.*

Non poteva essere altrimenti, era da aspettarselo, Mons. Gervasio Gestori, dopo più di diciassette anni di governo della nostra Diocesi, si sente talmente radicato nella nostra terra da preferirla, nel resto degli anni che noi gli auguriamo ancora molti e fruttuosi, alla terra di origine. E del sentirsi pienamente inserito nella vita della nostra gente, possiamo essere testimoni per tutte le manifestazioni di affetto che ha ricevuto e ancora riceve, specie in questi ultimi anni di straordinariato. E ci piace di saperlo lassù nei pressi della sorgente de "l'Albula", corso d'acqua che ricorda le nostre radici a cui

continua a pag. 7



## L'EPOPEA DELL'ORTOFRUTTA

La crisi del lavoro nella nostra San Benedetto parte da molto lontano, non fa riferimento soltanto alla pesca e al turismo di più recente sviluppo. L'inizio della diminuzione dell'offerta di lavoro, e pertanto di determinazione certa di reddito per le famiglie, nasce dal progressivo abbandono dell'agricoltura e come immediata conseguenza della lavorazione e conservazione dei prodotti ortofrutticoli: generi di consumo e di sussistenza dei quali la nostra vallata del Tronto era fortemente produttrice. La scomparsa dell'attività agricola, della cultura contadina, ha determinato un immediato declino conquistato sulle macerie della seconda guerra mondiale.

Dagli anni immediatamente successivi al dopo guerra, dagli anni Cinquanta, l'ortofrutticoltura ha contribuito enormemente a rigenerare il tessuto sociale dell'intera area sambenedettese,



Moderna sala di lavorazione, dotata di computer, dei f.lli Bollettini.

soprattutto a Porto d'Ascoli e nella vallata del Tronto, contemporaneamente alla progressiva espansione della pesca che da costiera e mediterranea ha assunto le capacità di pesca oceanica. Grandi flussi di denaro, grandi opportunità di sviluppo e benessere diffuso: in molti hanno avuto l'opportunità di costruirsi la propria casa, comunque acquistare un appartamento,

continua a pag. 2



**Banca di  
Ripatransone**

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - [www.rpa.bcc.it](http://www.rpa.bcc.it)

fil. Grottammare	Via Tintoretto 25	0735-735510
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Curzi 19	0735-581239
fil. Montefiore dell'Aso	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. Porto d'Ascoli	Via Val Tiberina 6	0735-658775



Confezione di plateaux per l'estero.

continua da pag. 1

## L'epopea dell'ortofrutta

la Germania. Lo scalo ferroviario per le merci a Porto d'Ascoli era sottoposto a turni a pieno regime per smaltire il traffico.

Chi non ricorderà, tra i meno giovani sambenedettesi e portod'ascolani, le famiglie Formentini, Paracciani, Bollettini, che sono state promotrici di un boom economico senza paragoni in quel periodo, inducendo anche molti piccoli produttori a sviluppare un mercato più locale ma sicuramente al pari delle potenzialità di lavoro. Oggi esistono soltanto i capannoni di quelle che furono aziende di primaria vitalità per il progresso di questa zona: al loro interno non si muovono più le decine e decine di operai intenti a selezionare prodotti, a tagliare, dimensionare, disporre in cassette quanto poi sarebbe arrivato ai mercati

generali delle grandi città italiane e d'Europa. Tutto tace, ora. Resta un marchio che ancora oggi e con immutata certezza continua a far viaggiare i camion carichi di ortaggi per l'Italia, è quello della famiglia Zoboletti.

E pensare che negli anni Settanta la famiglia Bollettini veniva considerata la creatrice del Kiwi, frutto esotico introdotto su tutte le tavole d'Europa. Un boom senza precedenti, ancora una volta. E dopo? Dopo sarà stato effetto della globalizzazione, sarà stato causa della rincorsa all'industrializzazione, sta il fatto che di que-

ste aziende non è rimasto granché. Nuove società, nuovi partners, commistioni economico-finanziarie, gruppi multinazionali: insomma, tante storie per cancellare un settore che ha fatto la fortuna di questa comunità; un tempo.

L'industrializzazione della vallata del Tronto, sospinta dall'incentivo oscurantista della Cassa per il Mezzogiorno, ha sicuramente contribuito a determinare l'abbandono della tradizione e della cultura agricola. La vallata, lo si vede percorrendo la superstrada Ascoli-Mare, è sostanzialmente una discarica di capannoni che un tempo ospitavano macchinari per una produzione metalmeccanica e industriale generica improbabile in un territorio che non detiene alcunché di specifico di settore. Una cultura contadina è stata tramutata in cultura industriale senza i necessari passaggi generazionali. Ed eccoci qua, con l'impossibilità di dare una risposta a tante persone, a tantissimi giovani, che chiedono lavoro. Anche turismo e pesca, fino a qualche anno fa serbatoi di accoglienza di manodopera e di risorse umane qualificate, non indicano spiragli nel futuro. Ma perché questa città, i suoi amministratori, non si pongono più domande sul da farsi per dare sostegno alle nuove generazioni? Ora che anche l'edilizia segna il passo, lasciandosi dietro difficoltà aziendali e bancarie, quali opportunità hanno i cittadini per trovare come convivere in questa città nel segno della serenità? E chiudono tanti negozi; il commercio langue.

Patrizio Patrizi

dando pure incisività al boom edilizio che pure ha segnato il futuro di San Benedetto e dintorni.

L'ortofruttiltura è stata in ogni caso il perno sul quale si è mossa l'intera economia provinciale in quegli anni di riscossa sociale. La vallata del Tronto era un eden, grandi stabilimenti per la lavorazione dei prodotti della terra e degli alberi da frutto giravano a pieno ritmo e dovevano pure approvvigionarsi dalla Puglia per poter garantire una risposta adeguata alla domanda che veniva anche dall'estero. Consistente era l'esportazione, soprattutto verso

*"Il popolo ascolta avidamente, occhi verso l'alto e bocca aperta, crede quel che gli piace, e meno capisce più ammira"*

Jean de La Bruyère



### Il giornalismo e la svendita di notizie

**E** pensare che il giornalismo moderno, sotto forma di stampa quotidiana o periodica, è nato nel Settecento, il secolo dei Lumi. Carta stampata con intenti divulgativi che doveva contribuire a diffondere informazione e cultura nelle nazioni più sensibili alle ventate illuminanti della ragione, quali la Francia e l'Inghilterra, ma che anche in Italia diede vita alla fertile stagione del Caffè dei Verri e Beccaria. Cultura

in senso lato fatta di letteratura, scienza, economia e politica con virate, all'occorrenza, nella satira e nell'ironia, ma sempre con un impegno rivolto a garantire la libertà di stampa. Libertà che fondamentalmente significava assunzione di responsabilità e non sproloquio irresponsabile come nel presente.

Sono dovuti passare tre secoli, da allora ad oggi, per vedere il giornalismo ridotto per lo più a chiacchiera irresponsabile, ricerca dello scoop a fini scandalistici per dare alimento al pettegolezzo secondo le aspettative di destinatari (lettori, spettatori) che ci sguazzano dentro con gusto. Fatti salvi, ovviamente, i casi in cui la cultura personale, la serietà professionale e il rispetto dei lettori mantengono il giornalismo ai livelli della stagione illuministica che l'ha generato.

Non sorprendono più i titoloni smargiassi con i quali si spacciano, come fossero clamorose, notizie fruste che diversamente non farebbero notizia. E giù paginate di illazioni, delazioni, supposizioni e amplificazioni che coprono il vuoto di sostanza informativa sotto un cumulo di punti esclamativi. E che dire poi della mimica facciale dei telegiornalisti che sparano le notizie con cipiglio aggrondato e toni da tregenda, livellando su un unico piano fatterelli banali e tragedie reali? Non staremmo qui ancora a parlarne se la volontà di colpire e stordire la massa con i soprattori citati non producesse assuefazione alla dismisura (cioè a una misura gonfiata) impedendo la comprensione degli eventi e dei problemi nella loro dimensione reale. E così, appena tramonta un personaggio che ha ormai saturato con il suo movimentismo di azioni e proclami gli scenari pubblici, subito se ne trova un altro che possa animare le scene con uguale clamore. E non importa l'estrazione sociale, il colore politico, la levatura culturale, la dimensione intellettuale. Qualunque cosa va bene purché dia spettacolo così da alimentare la messa in scena satirica.

Giornalismo diseducativo tanto quanto fu educativo quello originario, e all'orizzonte, se si continua così, solo rumore che assorda e uccide di fatto la libertà di stampa dopo averla tramutata in libertarismo verbale fine a se stesso.

### La fattoria degli animali

**O**rwell rivestiva di corpi animaleschi vicende e personaggi storici scegliendo l'allegoria per denunciare fatti e misfatti politici nella sua Fattoria degli animali. Da che mondo è mondo povere bestie incolpevoli hanno dovuto prestarsi a rappresentare vizi e virtù umane, facendosene carico per vaghe e innocenti somiglianze. E così eccoci ancora oggi a scombattere con falchi, colombe, serpenti e pitonesse che per definizione corrente popolano i nostri scenari politici. Sarebbe proprio ora che gli animali organizzassero una bella rivoluzione contro gli uomini, come appunto accade nella "favola letteraria" di Orwell, per fare giustizia di un'appropriazione indebita: falchi e colombe, volatili nobili, ridotti a rappresentare perso-

naggi impegnati in una lotta politica di bassa lega che mira senza esclusione di colpi alla sopraffazione dell'avversario per scopi di potere personale abbastanza indifferenti al mandato degli elettori. Meglio allora sarebbe lasciare in pace gli uccelli che abitano i cieli per far ricorso alle creature che popolano i bassifondi tra le sporcizie della terra, tipo talpe, topi e pentecane. E non me ne vogliano le pentecane!

Benedetta Trevisani

### La Notte de Natà

*Lu Cile jeve repéne de stèlle,  
n'aria gilate aleggè lla notte,  
n'asenette e sette pecorelle  
nghe lu fiate rescallè lla grotte.*

*Pastore stracche e mbaurete  
'ndorne a nu fuche consumate,  
azzettéte se guardi stupéte  
de lla pace che stave lla nuttate.*

*Na stella grosse e resplendente  
'llecci a dé lla notte scóre,  
accompani lu passe de la gente,  
Bettelemme iève tótte nu chiaróre.*

*Angele vistete rilucente,  
piéte forme fóre de la grotte,  
ugnone de na lóce defferente  
annunci l'evente de lla notte.*

*"Gioite, gioite" dicì a la gente,  
"Oggi per voi è nato il Redentore"  
mentre n'Angele bille e resplendente  
parli e benedi i pastóre.*

*La gente arrentrate lò lla grotte  
vedéte S. Giuseppe e la Madonne  
'nginichiate a rengrazià lla notte  
perchè avi nate la lóce de lu mònne.*

*Accuficciate só na mangiatoie,  
mmandate de nu semplice pannette,  
lu féie de Déie, lu féie de la Glorie,  
lu Rrè che veléte nasce puverette.*

*Dopo mmeccò la grotte se rrempiette  
d'angele lucente e de pastóre,  
quasce tótte nu dóné j pertéte,  
quelle che peti servé a la criatóre.*

*La Madonne nghe nu puche de fiene,  
lu magnà che serví all'asenette,  
l'Immaculate matre Grazia Plène  
ci refacì lu litte a Jasecreste.*

*Nascoste lò 'na boscia tótta scóre  
lu Diavele stave tótte mbaurete  
a vedé lla lóce j faci paóre  
perchè la pacchie mò j avi fenéte.*

Giovanni Pilota



### FRANCO LUCIANI L'ARTISTA DEL LEGNO

Il 13 novembre scorso, nella sede della CONFARTIGIANATO di Ascoli Piceno, il nostro concittadino FRANCO LUCIANI ha ricevuto il 1° PREMIO della fondazione "ANAP FRANCO SALDARI" per "l'eccellenza artigiana di

capacità professionale ed esperienza in oltre trenta anni di attività", come si può leggere dalle incisioni riportate nell'artistico piatto in rame che gli è stato donato.

Ma Franco Luciani è forse più noto per essere considerato come artista dell'intarsio, attività che svolge da anni con molta passione e competenza in cui si diletta nelle ore libere dal lavoro, prendendo spunti da immagini molto significative di scorci abitativi suggestivi ed icone religiose, opere che espone nelle gallerie d'arte della provincia e del vicino Abruzzo, ricevendo sempre favorevoli apprezzamenti da parte di autorevoli critici d'arte. L'ultimo prestigioso riconoscimento di cui diamo notizia è quindi un'ulteriore gemma che si aggiunge alla già ricca collana dei suoi numerosi successi. Ci felicitiamo con lui e gli esprimiamo un caloroso "ad maiora" (sempre più in alto)

Vibre



di Francesco Rivosecchi & C.  
Ministero Sanità ITCA 01000084  
Fornitore S.S.N. Regione Marche

unifar@tin.it - www.unifarnegozi.com

**NUOVO PUNTO VENDITA-VICINO ALL'OSPEDALE**

**ANCHE A GROTTAMMARE**

Via Silvio Pellico, 30 - S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. e Fax 0735 780209

Via Dante Alighieri, 75/77 e Via Parini, 70 - Tel. 0735 581288 - Fax 0735 579588

**APPARECCHIATURE SCIENTIFICHE E ELETTROMEDICALI-SANITARI-ATTREZZATURE MEDICHE E SPORTIVE-LABORATORIO ORTOPEDICO**

## 27 novembre 1943 - 2013 Omelia pronunciata da Mons. Romualdo Scarponi, parroco di San Benedetto Martire



Ben volentieri ho accettato di celebrare questa liturgia in suffragio delle vittime del bombardamento del 27 novembre di 70 anni fa. Su questa chiesa caddero le bombe, oltre che sulla casa parrocchiale, l'Oratorio e qui al Paese Alto con diverse vittime innocenti. La

memoria diventa preghiera di suffragio per le persone colpite, di conforto per i familiari, di riflessione per ribadire con fermezza: No ad ogni guerra, sì alla pace sempre!

La Parola di Dio ascoltata ci conforta, e ci ricor-

da che pregare in suffragio dei caduti è un'azione molto buona e nobile, ci ha detto la prima lettura, perché è suggerita dal pensiero di resurrezione. Con il salmo abbiamo supplicato ripetendo, Ascoltami, Signore, Dio dei viventi. Il Vangelo di Giovanni ci ricorda le parole di Gesù che disse: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se muore produce molto frutto". Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e essi sono nella pace del paradiso. Questa è la nostra speranza che ci dona fiducia e forza per vivere e vivere degnamente.

**Un altro pensiero:** La memoria del passato deve essere sempre utile per il presente e per il futuro. La dottrina della Chiesa riafferma che la pace non è solo assenza di guerra ma è la promozione dell'umanità vera, fondata sulla giustizia e il rispetto dei diritti di tutti, soprattutto dei più deboli. Per costruire la pace è necessario sradicare le cause e noi sogniamo un mondo più bello, sogniamo la costruzione di una società giusta e

serena a partire dalla croce di Cristo, l'innocente ucciso, segno di perdono e non di vendetta, di dono e non di offesa. In Cristo Crocifisso noi vogliamo vedere tutti i crocifissi di tutte le guerre e dare a loro una speranza di vita nel ricordo dei cari. La guerra è sempre causa di sofferenza e di morte. Pensiamo ai nostri Sambenedettesi che dovettero cercare rifugio nei paesi vicini, nella ricerca di una zona meno travagliata. Circa 10 bombardamenti aerei e navali, lievi e pesanti con profonde ferite sulla nostra città e con diverse vittime innocenti. Ricordi, dolore, morte, speranze deluse e tanta sofferenza. Questa è la moneta di ogni guerra. La nostra città fu colpita profondamente, avvilita nel suo spirito ma ebbe la forza di ricominciare, di riprendere il cammino interrotto, di tornare con i suoi uomini a mare, nei campi, nelle officine, nelle vie per una ricostruzione indispensabile per la vita delle famiglie, tutti sospinti dalla sofferenza ma sempre con fede ferma e decisa nelle sue forze, nella sua

volontà e capacità di ricostruire. La speranza è sempre la molla che ci fa vivere.

Con questa celebrazione vogliamo suffragare tutte le vittime dei bombardamenti ma anche chiedere con fede e con forza: "Signore liberaci dalla guerra". Cristo è la nostra pace e con la sua morte e resurrezione ha vinto tutte le ingiustizie dell'umanità. Preghiamo anche per noi, per la nostra città, per essere capaci di costruire una società basata sulla pace e sulla fratellanza e donarla ai nostri giovani, speranza del nostro domani. Non permettiamo a nessuno di rubarci la speranza, come spesso ci ricorda papa Francesco. **Non fatevi rubare la speranza.** Affidiamo le nostre suppliche alla Madonna Immacolata che come liberò la nostra città dalla peste, così ci liberi da ogni guerra, e da ogni male e interceda per noi anche il nostro PATRONO S. Benedetto Martire.

Beati coloro che fanno la pace, saranno chiamati figli di Dio.

## S.B.T. 1940-45 IL PERICOLO ARRIVA DAL CIELO NORME E DISPOSIZIONI DI PROTEZIONE ANTIAEREA

Tra i tanti che il 17 dicembre 1903 assistettero sorpresi, entusiasti, increduli al primo timido volo dell'aeromobile dei fratelli Wright, che esaudì il millenario sogno dell'uomo di volare, sicuramente c'era già qualcuno che intravedeva il potenziale bellico del nuovo mezzo.

Utilizzo bellico che si concretizzò col primo bombardamento aereo eseguito dagli italiani in Libia nel 1911 durante la guerra Italo-Turca, e che venne definitivamente suffragato dagli scontri aerei della prima guerra mondiale e dall'istituzione delle varie aeronautiche militari come corpi indipendenti; evento che in Italia venne sancito nel 1923 con l'istituzione del Commissariato dell'Aeronautica e la consegna della Bandiera di guerra, e la definitiva elevazione della Regia Aeronautica a rango di forza armata nel 1925.

Ma solo durante la seconda guerra mondiale, a seguito dei ripetuti bombardamenti a tappeto che colpirono gran parte delle città, la popolazione civile si rese conto di quanto fosse imprevedibile e micidiale la nuova arma.

Il 27 novembre 1943, il triste destino che era capitato a tante altre città colpì anche San Benedetto. Un violento bombardamento distrusse il vecchio incasato e gran parte del quartiere marina provocando 20 vittime, evento ricordato dal Circolo dei Sambenedettesi il 27 novembre 2013 nella ricorrenza del settantesimo anniversario.

Il terribile e luttuoso episodio, anche se esorcizzato e sicuramente non sperato da nessuno, era in un certo senso atteso; infatti già verso la fine degli anni '30, quando i venti di guerra cominciarono a soffiare prepotentemente, nella consapevolezza del nuovo pericolo che arrivava dal cielo si iniziarono a mettere a punto una serie di strategie e regolamenti comportamentali che potessero limitare il più possibile i danni dei bombardamenti aerei, soprattutto in un'ottica di salvaguardia della popolazione.

Il 5 giugno 1940 il comune di San Benedetto, al fine di rendere la città meno visibile dal cielo e dal mare e quindi meno vulnerabile agli attacchi aerei e navali, invia una missiva (archivio storico comunale S.B.T. Fascicolo n° 304) all'ufficio dell'Unione Esercizi Elettrici con oggetto: **Disposizioni impartite per l'oscuramento.** In essa si chiede: *A decorrere da domani 6 corr. Codesto ufficio provvederà alla soppressione totale dell'illuminazione pubblica nel viale Tommaso di Savoia, viale Trieste e G. Marconi. In detto tratto dovranno essere installate solo N°10 lampadine azzurre da disporsi in modo che la luce non si proietti minimamente verso il mare. Per il viale G. Colombo dovranno installarsi N°8 lampadine azzurre, compreso il quartiere, che sorge verso il mercato del paese e dietro il campo sportivo, sotto alla ferrovia.*

*Soppressione delle lampadine illuminanti l'orologio della Rocca del Belvedere. Per tutte le altre zone illuminate dovranno essere ridotte le lampadine bianche attualmente funzionanti sino alla mezzanotte e dovranno essere munite di lampadine azzurre quelle luci facenti parte del circuito di "Tutta notte".*

*Per la tettoia del mercato all'ingrosso del pesce si provvederà a sostituire le quattro lampade con altrettante azzurre.*

*Non appena la Unione Esercizi Elettrici avrà notizie ufficiali, da parte dell'autorità, dell'inizio delle ostilità provvederà immediatamente sotto la personale responsabilità a sopprimere interamente la illuminazione bianca e precisamente quelle funzionante tutta la notte.*



di Stefano Novelli

Contestualmente la delegazione dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (archivio storico comunale S.B.T. Fascicolo n° 300) diffonde il **PROGETTO PER LE OPERAZIONI DA COMPIERE, IN CASO DI GUERRA, PER LA PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE CIVILE DA EVENTUALI INCURSIONI AEREE**, suddiviso in una prima parte riguardante l'organizzazione del personale:

- **PERSONALE:** In seguito ad accordi intervenuti coi dirigenti delle Organizzazioni Giovanili, sono assegnati a questa Delegazione Comunale 150 tra Giovani Fascisti e Avanguardisti, questi ultimi scelti fra le classi più anziane.

- **TURNI DI SERVIZIO:** tutto il contingente assegnato sarà diviso in due gruppi, in modo che ciascun gruppo abbia tutti gli elementi per il disimpegno dai servizi sopradetti. Ogni gruppo rimarrà in servizio una settimana.

- **ALLOGGIAMENTI E VITTO:** Saranno date disposizioni dal Segretario del Fascio all'atto della costituzione delle squadre.

- **DIPENDENZA E DISCIPLINA:** Per lo speciale servizio al quale sono destinate, le squadre dipendono dal Capo della Delegazione Comunale della U.N.P.A. Per la disciplina continueranno a dipendere dalle Organizzazioni Giovanili.

- **INIZIO DEL SERVIZIO:** Essendo prevedibile che immediatamente dopo la dichiarazione di guerra possano giungere squadriglie di aeroplani per ostacolare la mobilitazione ed interrompere le comunicazioni, si ha ragione di ritenere che l'inizio del servizio sarà ordinato dalle autorità prima della pubblicazione dell'ordine di mobilitazione. Se nessun preventivo avviso sarà pervenuto, s'intende che il servizio dovrà essere iniziato appena giunto tale ordine. All'inizio dovranno entrare in funzione le squadre del turno N° 1.

- **LUOGO DI ADUNATA:** Sarà avanti il Palazzo Municipale (fronte al fascio). In caso di cattivo tempo nell'atrio del portone del Comune. Le squadre di turno dovranno affluire con gli attrezzi prestabiliti. Saranno poi date disposizioni dal Segretario del Fascio per l'accasamento e per il rancio.

- **SEGNALE DI ADUNATA:** Non appena ricevuto l'ordine di iniziare il servizio, la chiamata dei giovani sarà fatta con i soliti mezzi, ma con ritmo accelerato. In ogni modo pubblicato l'ordine di mobilitazione, tutti hanno l'obbligo di presentarsi senza indugio ai propri reparti. Si richiedono n° 75 maschere occorrenti alle Squadre di servizio.

ed una seconda parte in cui vengono date le disposizioni operative :  
- **DISPOSIZIONI:** Premesso che il Comune ha a disposizione come personale dipendente i Vigili Urbani, i messi Comunali, medici, Ingegneri e dipendenti dell'Ufficio Tecnico, personale di N.U. e servizi di spegnimento incendi a mezzo autopompa, le varie mansioni verranno disimpegnate da parte di detto personale, in stretta collaborazione con le varie squadre di Giovani Fascisti e Avanguardisti, predisposte ed attrezzate come al progetto della delegazione Comunale dell'UNPA.

1°) Con segnale dato a mezzo della Civica campana, che suonerà a martello, i cittadini verranno avvertiti dell'incurSIONE.

2°) In conformità di istruzioni precedentemente impartite i Vigili Urbani si scaglieranno nei vari rioni cittadini, provvedendo a che il pubblico eviti in maniera assoluta di seguire a circolare nelle vie e piazze ed esigendo che si ritiri nelle abitazioni. Se si tratti di incurSIONI aeree notturne provvederanno ad esigere che in tutti i locali pubblici sia tolta l'illuminazione ivi compresa quella dei veicoli in circolazione.

3°) Medici appositamente designati si recheranno immediatamente al Civico Ospedale a disposizione per eventuali prestazioni di pronto soccorso e per dirigere le Squadre incaricate di recarsi sui luoghi colpiti da bombe dirompenti che avessero eventualmente causato vittime.  
4°) Il servizio trasporto dei feriti verrà disimpegnato dalla squadra di pronto soccorso composta di Giovani Fascisti a disposizione della Croce Rossa, adunati in apposito locale del Civico Ospedale, dove debbono far capo tutte le iniziative e provvidenze inerenti all'opera di soccorso.

5°) Una squadra composta degli individui più idonei dipendenti dal servizio di N.U., si terrà a disposizione, adunata in apposito locale al pian terreno del Palazzo comunale, per provvedere a bonificare il terreno e le pubbliche vie che siano state eventualmente impregnate da gas tossici. Tale squadra sarà alle dirette dipendenze del Vigile addetto alla direzione del servizio di N.U.

6°) L'autopompa con il personale del Comune ed una squadra di Giovani Fascisti, si terrà a disposizione nei pressi del Comune, pronta ad accorrere ove l'incurSIONE avesse provocato incendio.

7°) Altra squadra, pure adunata nei locali interni del Comune, alle dirette dipendenze dell'Ingegnere Comunale, si terrà pronta ad intervenire con personale tecnico, per provvedere alle varie necessità che si presentassero, dipendenti da interruzioni a conduttura dell'acqua potabile, rottura di ponti sulle vie, puntellamento di abitazioni, abbattimento di mura pericolanti, etc. . Detta squadra sarà costituita anche da elementi, scelti fra Giovani Fascisti, che abbiano competenza tecnica specifica.

8°) Una squadra di operai dell'U.E.S. si adunerà nei locali della Sede, pronta ad intervenire per riparare, isolare etc. eventuali danni alla pubblica illuminazione che per altro, al primo segnale di allarme, dovrà essere immediatamente tolta.

9°) Le Farmacie verranno tenute aperte per provvedere agli eventuali bisogni.

10°) Il servizio di vigilanza e di pubblica sicurezza verrà disimpegnato dai Vigili Comunali e dall'Arma RR.CC. opportunamente dislocati nei vari rioni cittadini.

11°) Quello di porta ordini verrà disimpegnato dagli Avanguardisti.  
12°) In ogni rione saranno designati dei Capi Zona per la segnalazione di eventuali danni alle persone e alle cose.

Molti persero la vita durante i bombardamenti, ma resta la speranza che l'organizzazione e tutte le disposizioni sopra descritte siano in parte servite a non rendere più pesante il bilancio delle vittime.



## QUESTO È IL PERIODO MIGLIORE!

Vieni da Paola Pellicceria e rinnova la tua vecchia pelliccia.

Troverai un attrezzato laboratorio specializzato in

- RIMESSA A A MODELLO
- RIPARAZIONI
- CONFEZIONI SU MISURA
- PULITURA
- CUSTODIA ESTIVA

Pellicceria  
**PAOLA**  
laboratorio artigianale

[www.pellicceriaipaola.com](http://www.pellicceriaipaola.com) - [info@pellicceriaipaola.com](mailto:info@pellicceriaipaola.com)

Via U. Foscolo 61 - 63066 Grottammare AP - 0735 592557  
Via N. Curzi 23 - 63074 San Benedetto del Tronto AP

## Tra le carte d'archivio MARIA GIULIANI

di Isa Tassi

Prima del suo improvviso decesso, Ugo mi aveva incaricato di effettuare una piccola indagine su un personaggio che era riportato in un documento del fondo Prefettura, dell'Archivio Stato di Ascoli. Si trattava di una pescivendola sambenedettese che aveva scritto al Prefetto di Ascoli lamentandosi per l'impossibilità di esercitare la sua attività a causa di limitazioni burocratiche. E' questa una struggente testimonianza della condizione in cui vivevano alcune donne del nostro paese durante l'ultimo conflitto mondiale e della poca sensibilità che le autorità locali avevano nei loro confronti.

Riporto il testo della lettera (probabilmente scritta per lei da qualche conoscente) e la risposta dei Carabinieri, aggiungendo alcune mie notizie sul personaggio, ritenendo di consegnare una memoria storica di significato umano, oltretutto civile.

### 28.2.42 S. Benedetto

#### A Sua Eccellenza Regio Prefetto

La sottoscritta Giuliani Maria orfana di guerra nubile di anni 28 fa istanza a Sua Eccellenza per essere protetta. Mio mestiere da piccola pescivendola ambulante per poter tirar innanzi la vita avendo a mio carico mia madre di anni 64 e un'altra sorella 25 anni pure nubile. Vivendo con una catapecchia degna dimora di bestie nocive. Ora le nostre condizioni sono miserissime perché i motori requisiti pesce poco e la vita è dura, ora c'è da merce a turno ogni tre giorni quando c'è il pesce che ogni venditrice, 10 chili di pesce scarto da non poter guadagnare neanche una pagnotta - e poi la sofferenza per prenderlo perché ci chiudono i cancelli come le prigionie senza sbarre. Eccellenza con un mese tre volte ci posso toccare che non so come rivolgermi e dove andare perché è mio mestiere che io fossi pratica di qualche altro lavoro lascerei tutto. Senza scuola povera ignorante senza saper far nulla perché la mia fanciullezza e giovinezza l'ho passata sempre presso la spiaggia e il mare e il mio continuo contatto i pesci. Eccellenza prendete a cuore la mia preghiera perché vorrei che tutte le volte che c'è il pesce di poter comprare giornalmente ossia quando viene i motori acciocché non mancherebbe il pesce alla povera mamma infelice moglie del valoroso combattente morto per la grandezza della Patria. A nome di sua Eccellenza proteggete la disgraziata la quale ha bisogno assoluto di essere protetta. Eccellenza per poter regolare la tassa sull'entra mi sono sacrificata andando vendendo un po' di aranci per poter affrontare la vita perché Eccellenza se l'avevo non andavo colla neve e pioggia girando per le vie per i monti per le case dei contadini che più volte la neve ci ha bloccati che a momento rimaneva vittima sotto le valanche. Il direttore della pescheria non ci calcola affatto perché quando noi

vediamo che dà molte pesce a quei quattro di piazza e noi protestiamo perciò ci caccia via trattandoci come cani. Io sono la ragazza che ha bisogno che nessuno mi può aiutare e mi rivolgo a sua Eccellenza per essere protetta.

Sicura di quanto sopra Ringrazio e benedico sempre Devotissima Giuliani Maria fu Giuseppe Via Volturmo N 56 S. Benedetto del Tronto

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Ancona - Tenenza di S. Benedetto del Tronto

N°187/15 di prot. Div. III<sup>A</sup> S. Benedetto, li 29 Marzo 1942 - XX R. al f. n. 5280 del 18 and.

Oggetto: Esito informazioni

Alla Regia Prefettura di Ascoli Piceno

Si restituisce l'unito ricorso di Giuliani Maria da S. Benedetto del Tronto, significando che da informazioni assunte... è risultato quanto appreso:

Secondo ordini del Comitato Camerale della pesca, il prodotto ittico viene assegnato ai vari rivenditori a seconda della disponibilità del mercato, in misura proporzionale agli acquisti fatti nel 1939, tenuto anche conto delle direttive impartite dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Ascoli Piceno circa le aliquote da attribuirsi ai vari centri di consumo. La ricorrente ha una licenza per vendita di frutta, ortaggi e pesce al dettaglio nella località di produzione; il commercio del pesce ha - nell'attività della Paci - carattere complementare al commercio ortofrutticolo, che, giornalmente praticato, procura alla interessata mezzi modesti ma sufficienti al sostentamento della famiglia. Presso questo mercato - a seconda della quantità di prodotto ed in proporzione alle assegnazioni ai vari centri di consumo - concorrono alla ripartizione del pesce ben 56 pescivendoli così divisi:

N.ro 6 grossisti autorizzati alla esportazione in centro di consumo fuori della provincia di Ascoli Piceno;

N.ro 28 commercianti al dettaglio, autorizzati alla vendita in centri di consumo della provincia di Ascoli, al di fuori di S. Benedetto;

N.ro 22 commercianti al dettaglio autorizzati alla vendita in S. Benedetto.

La ricorrente - con altre 11 venditrici ambulanti - fa parte di quest'ultimo gruppo; la scarsità del prodotto, nella passata stagione invernale, non ha consentito la vendita giornaliera di tutto, perché i pochi chilogrammi di pesce - (tal volta il prodotto complessivo non ha superato il quintale) - sarebbero rimasti completamente assorbiti dai commercianti per il consumo delle famiglie e degli amici, a danno di tutta la popolazione. In considerazione di ciò, col pieno accordo del fiduciario dei commercianti, il direttore del mercato all'ingrosso divide il gruppo delle dodici venditrici ambulanti (tutte esercenti il commercio ambulante del pesce soltanto come attività complementare), in tre turni. Poiché queste donne mal si rassegnano ad osservare le disposizioni emanate per il buon andamento del mercato, intervenivano nel mercato stesso anche quando non erano in turno per l'acquisto del prodotto, gridando ed

inveendo contro tutti; a rimuovere la inconvenienza - il direttore del mercato ha proibito loro l'ingresso quando non debbano acquistare pesce. La distribuzione del pesce in questo mercato viene fatta con coscienza ed imparzialità, tenendo soprattutto presenti gli ordini e le direttive che l'Eccellent.mo il Prefetto fa pervenire al direttore del mercato stesso. Non si è potuto identificare il compilatore del ricorso, ugualmente per contenuto e grafia ad altri simultaneamente pervenuti; la ricorrente ha asserito che è stato scritto da uno sconosciuto di passaggio per S. Benedetto del Tronto.

Il Tenente Comandante della Tenenza Giulio Remiddi

Lu mio amore jè de Pedase  
Spurche, merceluse e senza nase

Sulla fenestra ttune  
c'è sta l'erbette,  
nen te maretà  
se sci na ciuette

Vatte vi da jesse  
muse jalle  
vatte a lavà lu muse  
jò la valle;  
vatte vi de jesse  
muse nere,  
vatte a lavà lu muse  
jò la marene



Questi gli stornelli che cantava Giuliani Maria, la pescivendola di cui sopra. Lei aveva una casa bassa in Via Volturmo, di una sola stanza; il soppalco era la camera da letto per lei, la madre e la sorella. Dopo la guerra si è sposata con Ficcadenti Giovanni dal quale ebbe quattro figli, due di quali ancora viventi. Quando la mariniera si trasferì in zona Ascolani anche Maria vi costruì la sua casa in Via Manzoni, vicino alla Farmacia D'Aurizio. Però gli ultimi anni della sua vita li ha vissuti in Viale De Gasperi, a casa di suo figlio insieme alla sorella nubile Rosina. Era una donna serena alla quale piaceva stare in compagnia, che rallegrava con il suono del cembalo e i suoi stornelli.

### Quelle estati della nostra infanzia

Quanta gioia provo nel ricordare gli anni della mia fanciullezza, soprattutto le estati. Terminato l'anno scolastico, ci si preparava per il mare: tiravamo fuori dall'armadio i teli da spiaggia un po' sbiaditi, le vestaglette fatte in casa, come pure i costumi di lana, i quali però, bagnandosi, si impregnavano d'acqua e ci arrivavano alle ginocchia. Stavamo tutto il giorno fuori e così mamma al mattino preparava con cura per il pranzo i panini rigorosamente con mortadella e frittata, e sistemati in capaci borse di paglia, ci guidava come fossimo bambini della colonia (eravamo tanti) al "mare nostro", cioè la zona Nord, i casotti di Umberto. Lì ritrovavamo gli amici di tutte le estati: la famiglia di Roma con quattro figli maschi; dopo il bagno la mamma aspettava i suoi quattro ragazzoni sulla riva, li avvolgeva uno per uno in enormi teli da spiaggia e li accompagnava in cabina. C'era la signora di Padova che aveva due maschi veramente terribili, che andavano sempre a cacciarsi nei pericoli. Un giorno, esasperata, si inginocchiò e si mise ad urlare: "Signore, se hai deciso di riprenderti, spicciati perché io non ne posso più!". C'erano poi le sorelle di Rieti con altri figli, insomma facevamo proprio una bella comitiva e ci divertivamo un mondo.

Capitò però un giorno un episodio che ci colpì tutti molto. Avevamo in spiaggia una "battana", ovvero una barca del nostro motore da pesca, di legno pesantissimo che spesso portava in acqua ragazzi e ragazzini. Quel giorno c'era assoluto bisogno di riportarla dentro il porto perché il motore "Antonina Madre" doveva ripartire e non poteva senza la sua scialuppa di salvataggio. Mio padre decise che dovevano riportarla i miei fratelli, Gianni e Peppino, allora ragazzini. Il mare era molto mosso quel giorno e rendeva assai ardua l'impresa, ma mio padre fu irremovibile: loro l'avevano voluta e loro dovevano riportarla!

Dalla riva vedemmo partire i due ardentosi. Mamma, agitatissima, era contornata da tutte le madri della spiaggia e da tutti noi, che, trepidanti, ci ponevamo tante domande: arriveranno? Riusciranno a superare la corrente dell'imbocco del porto? E se si capovolgessero la barca? Piano piano sparirono alla nostra vista: furono attimi interminabili di ansia.

Ma ecco che d'improvviso vedemmo i nostri eroi sulla punta del porto che si sbracciavano a salutarci e giù grida di gioia e applausi da parte di tutti noi, ma il più contento fu nostro padre, soddisfatto e orgoglioso dei suoi ragazzi: ce l'avevano fatta!

Giuliana Rosetti



Invito a teatro per tutti i soci del Circolo, simpatizzanti, amatori del dialetto e delle tradizioni popolari: il 18 gennaio 2014 alle ore 21.00, nella splendida cornice dello storico Teatro del "Serpente Aureo" di Offida, avrà luogo probabilmente l'ultima rappresentazione del dramma scritto da Bice Piacentini e riproposto di recente (2012) dall'Associazione Teatrale "Ribalta Picena" in collaborazione con il Circolo dei Sambenedettesi; un'occasione da non perdere per coloro i quali non hanno potuto assistere in passato alle vicende di Tténella, giovane marinaretta sambenedettese, che, persa d'amore per il promesso sposo Salvatore, vede infrangersi il suo sogno a causa di una bella rivale forestiera che le soffia l'ingrato ed infedele fidanzato.

A parte il caso personale, ci piace sottolineare che il dramma della fanciulla diventa la personificazione della vicenda storica della nostra città che, alla fine degli Anni Venti (l'epoca in cui appunto si svolge la vicenda), ha ormai compiuto la metamorfosi che l'ha trasformata da modesto borgo di pescatori a meta ambita di un turismo ancora d'élite, destinato a diventare col tempo

il carattere saliente. Una crisi di crescita, verrebbe dunque da dire, se tuttavia il progresso non comportasse anche, come si avverte dall'amara riflessione della Piacentini, qualche doloroso sacrificio individuale e un sostanziale misconoscimento della propria identità.

Le lacrime d'amore di Tténella irrigano i solchi della nostalgia di un tempo ormai passato, tuttavia non dimenticato da chi avverte nel proprio animo le radici popolari antiche che alimentavano le parole, i pensieri, i sentimenti, la vita della nostra gente. "Tténella" ad Offida è inserita in una rassegna di teatro amatoriale organizzata dalla UILT Unione Italiana Libero Teatro che prevede quattro appuntamenti dal 14 dicembre 2013 al 25 gennaio 2014: per prenotazioni ed informazioni su biglietti ed abbonamenti, rivolgersi direttamente al Circolo (dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00 - telefono 0735.585707).



**Sabato 14 dicembre 2013** ore 21,00  
TUTTO SHAKSPEARE MINUTO PER MINUTO di Tonino Simonetti  
Ass. culturale Nuovo Teatro Piceno di Castel di Lama;

**Sabato 11 Gennaio 2014** ore 21,00  
"A MORTE E CARNEVALE"  
di Raffaele Viviani  
Associazione teatrale GAD'A di Offida;

**Sabato 18 Gennaio 2014** ore 21,00  
"TTENELLA" di Bice Piacentini  
Ass. Teatrale "Ribalta Picena"  
di San Benedetto del Tronto;

**Sabato 25 Gennaio 2014** ore 21,00  
"MISERIA E NOBILTA'" di E. Scarpetta  
Nuovo sipario di Castel di Lama

Costo del biglietto € 7,00  
costo abbonamento (4 spettacoli) € 20,00  
A cura dell'Associazione Teatrale "Ribalta Picena"

### CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37  
Concessione n. 70  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

la Lancette  
CHALET RISTORANTE

### TUTTI I VENERDÌ BRODETTO ALLA SAMBENEDETTESE

Tel. 0735 82096  
www.lalancette.it

## I CINQUE LUSTRI DELL'UTES

Quest'anno l'Università della Terza Età e del Tempo Libero di S. Benedetto del Tronto celebra il 25° anno della sua fondazione che risale al 1988, allorché un gruppo di personalità della cultura sambenedettese, capeggiato dal compianto preside prof. Giuseppe Lupi, costituì l'ateneo. Egli, attuando i fondamenti ispiratori provenienti dal sindacato CISL locale rappresentato per la circostanza dal sig. Aldo Savino, intese offrire alla cittadinanza ed al mondo degli anziani in particolare una nuova possibilità per arricchire o consolidare le proprie conoscenze in un clima di piacevole socializzazione.

L'iniziativa ebbe subito successo perché i corsi di cultura generale che vennero attuati furono finalizzati quasi essenzialmente a mantenere alto il grado di interesse su ogni singola materia chiamando ad attuare i vari programmi solo docenti universitari di riconosciute capacità.

Infatti, fin dai primi tempi, si avvicendarono nei vari corsi docenti delle università di Bologna, Ancona, Macerata, Roma, Chieti-Pescara, Teramo e così via.

Naturalmente l'interesse che suscitò l'alta qualità degli argomenti trattati, che spaziavano da quelli storici e umanistici a quelli scientifici, pose solide basi al futuro sviluppo del sodalizio.

Nel prosieguo degli anni l'Università si è arricchita di altre numerose attività teorico-pratiche suggerite dalle richieste delle diverse necessità individuali e collettive che si sono manifestate nel corso delle varie annate accademiche.

Infatti alle iniziali materie di carattere culturale ne seguirono altre di tipo ginnico che con il tempo hanno raggiunto cifre davvero considerevoli perché largamente richieste da un pubblico in prevalenza femminile interessato a conservare la scioltezza dei propri movimenti.

Un altro aspetto che ha assunto proporzioni veramente notevoli è

costituito dall'introduzione dell'insegnamento delle lingue straniere e in tale contesto l'inglese ha assunto una consistenza dominante, tanto da raggiungere cinque livelli di approfondimento. Un minore interesse invece si è manifestato per lo spagnolo, il tedesco ed il cinese.

Nell'attuazione dei programmi di apertura verso nuove discipline di interesse sociale l'ateneo negli ultimi tempi è giunto ad offrire all'utenza locale e del circondario ben 53 nuovi corsi che spaziano da quelli ludici e manuali quali ceramica, mondo creativo, tecniche pittoriche ecc., fino ad altri più attuali che attengono al moderno uso delle tecnologie dei computer.

Ma, al di là dell'indubbia valenza delle materie introdotte, preme sottolineare l'aspetto umano e socializzante di ogni singolo corso dove gli "Alunni" imparano a conoscersi, a parlarsi, a scambiarsi espressioni ed esperienze di un vissuto trascorso in epoche lavorative pregresse e diverse.

Questo accostarsi quasi giornaliero dà luogo con il tempo ad un amalgama di intenti che si traduce nell'interesse verso le materie che accomuna gli utenti contribuendo a formare e consolidare un rapporto di amicizia che si protrae nel tempo.

Non è inoltre inopportuno evidenziare che l'università non gode di contributi statali o di altri enti pubblici perché attinge i fondi per l'organizzazione dalle rette dei singoli soci, tenendo presente che tutte le materie di insegnamento vengono attivate solo se si raggiunge un numero sufficiente di iscritti che assicurino gli emolumenti degli insegnanti.

Ad onor del vero, in passato veniva elargito qualche modesto contributo regionale, trasferito poi alla Provincia e infine definitivamente soppresso.

In conclusione, mentre il nuovo consiglio direttivo si accinge ad elaborare un programma annuale per celebrare i suoi 25 anni di attività, possiamo tranquillamente affermare che il sodalizio, che ha raggiunto la quota record di 1200 iscritti, è una realtà sociale di



CARICHE SOCIALI DIRETTIVO UTES  
TRIENNO 2013/2016

PRESIDENTE: DIANA LANCIOTTI ZOBOLETTI  
VICEPRESIDENTE: VINCENZO BRECCIA  
TESORIERE: PIER LUIGI TAFFONI  
SEGRETARIA: ELISABETTA MIGNINI  
ADDETTO PUBBLICHE RELAZIONI: ROBERTO BASTI

riferimento per la nostra città e per il suo hinterland perché costituisce un polo di sicuro affidamento che coagula aspetti di vita sociale ed aggregativa di notevole interesse per tutta l'utenza della terza età e non solo.

Vibre

## COSTITUITO IL CLUB UNESCO SAN BENEDETTO DEL TRONTO



La Dichiarazione universale Unesco del 2001 sulla diversità culturale definisce la cultura "l'insieme dei distinti aspetti presenti nella società o in un gruppo sociale, quali quelli spirituali, materiali, intellettuali ed emotivi; e include sistemi di valori, tradizioni e credenze, insieme all'arte, alla letteratura e ai vari modi di vita". La Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità considera la cultura e la creatività "leve di uno sviluppo sostenibile".

L'art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico ed artistico della Nazione".

Definita semanticamente l'area dei principi generali di riferimento, non possiamo sfuggire all'affermazione che gli italiani siano tenuti ad avere una sensibilità peculiare verso i valori indicati, considerando che la storia avanzata e civile dell'Italia è la più lunga ed intensa che in qualunque altro paese del mondo, con testimonianze documentali, monumentali, paesaggistiche di millenni. Un patrimonio naturalistico, storico, artistico che costituisce il deposito della cultura della memoria collettiva, soltanto conservando e coltivando la quale gli italiani possono dirsi una Nazione.

In sintesi l'unicità del "modello Italia", secondo la definizione dello storico dell'arte, già direttore della Scuola Normale di Pisa, prof. Salvatore Settis, è rappresentata dal "...continuum territoriale che lega l'una all'altro città e paesaggio, la lingua della letteratura e la cultura dei cittadini. Questa unicità va coltivata perché riguarda l'identità nazionale come bene prezioso da non perdere, sia in quanto importante fattore di attrazione e competitività" (Salvatore Settis, "Italia s.p.a.", Einaudi, 2002). L'Unesco ha posto sotto la sua protezione quasi mille siti in 160

paesi del mondo, con l'Italia che occupa la posizione di testa con 49 siti (quasi altrettanti sono in lista di attesa).

La Regione Marche può vantare una ricchezza straordinaria di beni culturali: un sistema di museo diffuso, composto da 342 musei, di cui il 35% musei d'arte e la stragrande maggioranza di proprietà comunale (il maggior numero in rapporto alla popolazione tra tutte le regioni italiane); i teatri storici restaurati sono 72 su un totale di oltre cento; 37 sono le rocche e 106 i castelli; 96 le abbazie; 183 i santuari; oltre 200 le chiese romaniche e gotiche; gli archivi sono 133; le biblioteche sono 315, una ogni 4.821 abitanti (un rapporto tra i più elevati in Italia).

Il 5 ottobre scorso si è ufficialmente costituita l'associazione di volontariato "Club Unesco San Benedetto del Tronto" per volontà dei soci fondatori Maria Rita Bartolomei, Giorgia Bucci, Achillina Buonfigli, Teodosio Campanelli, Graziella Carassi, Laura Cennini, Ersilia Fioravanti, Renato Novelli, Olga Piègallini, Benedetto Ricci, Sandro Rocchetti, Anna Rosa Romano, Vito Sforza, Elisabetta Schiavone, Alessandro Tansella, Raffaele Travaglini, Sauro Vittori e Silvio Venieri.

Il sodalizio, che ha eletto presidente Laura Cennini, si pone tra le sue finalità: la formazione e la sensibilizzazione civica e culturale dei cittadini, attraverso incontri, conferenze, attività culturali ed educative; l'organizzazione di iniziative atte a facilitare tra i cittadini la conoscenza dei vari paesi e regioni; la promozione e la costituzione di gruppi per lo studio approfondito dei problemi culturali, sociali, economici dell'Italia e di altri paesi; la partecipazione e l'organizzazione di attività culturali ed educative in occasione delle campagne mondiali sostenute dall'Unesco; l'adesione e la partecipazione ad enti ed istituzioni pubbliche e private che interessano l'attività dell'associazione stessa.

Uno dei pochi club Unesco operanti nella Regione Marche (gli altri sono quelli di Ancona, Ascoli Piceno, Tolentino) muove i suoi primi passi nella nostra San Benedetto nella speranza che la città sappia "utilizzarlo" come "strumento" a servizio della popolazione nell'intento di orientarla verso una sempre maggiore consapevolezza dei valori civici e culturali fondanti il proprio statuto di cittadini.

Si prospetta come indispensabile attività di accompagnamento della neonata associazione nell'opera che ha iniziato ad intraprendere la collaborazione con gli enti pubblici locali, le istituzioni scolastiche e le associazioni di volontari già operanti sul nostro territorio, prima tra tutti il Circolo dei Sambenedettesi.

Silvio Venieri

## Accadde... ieri e oggi

### La violenza sportiva

"In quell'occasione, per eccesso di tifo e rivalità, scoppiò un vero conflitto tra gli spettatori di Nocera e quelli di Pompei, durante uno spettacolo di gladiatori. Gli abitanti delle due città, per l'intemperanza loro propria, all'inizio si scambiarono insulti, poi cominciarono a lanciare i sassi; in seguito, come se non bastasse, presero mano ai pugnali di cui erano armati. Ebbero la meglio i Pompeiani anche perché nel loro anfiteatro aveva luogo la rappresentazione. Molti dei Nocerini, scampati alla morte, furono riportati a casa mutilati per le gravi ferite, ma gran parte di essi piangeva la morte dei figli e dei genitori. Per questo episodio Nerone affidò l'indagine al senato, il senato passò l'inchiesta ai consoli. Dopo uno scambio di attribuzione, la questione tornò in mano ai senatori che vietarono ai Pompeiani, per dieci anni, di organizzare simili spettacoli. Chi aveva organizzato l'evento e tutti quelli che avevano provocato il massacro furono puniti con l'esilio".

La notizia, leggermente adattata, è ripresa dagli Annali di Tacito. Come si vede, cambiano alcune circostanze, lo spettacolo non è più quello cruento dei ludi gladiatori, di cui si è parlato nell'ultimo numero di questo periodico, ma, purtroppo, molto è simile, compresa la coincidenza geografica e ambientale. Non ricordo con quale altra squadra di calcio doveva incontrarsi qualche giorno fa quella di Nocera (Inferiore), ma lo stadio è lì nei pressi, e la violenza di molti tifosi locali, esasperati per la posizione in classifica della loro squadra, hanno ostacolato con assurde minacce che si svolgesse l'incontro calcistico. A dire la verità, questa volta ad essere violenti sono stati i Nocerini, nel 60 circa d.C. furono i Pompeiani, e i disordini oggi non hanno procurato vittime. Ma, a pensarci bene, non è strano che negli stessi luoghi avvengano certi episodi? Vorrei precisare che ho tradotto, senza calzare troppo, il passo dello storico Tacito, che, scrive proprio così: "e questo accadde, spinti i partecipanti dall'eccessiva colpevole sfrenatezza propria di quelle città (*oppidana lascivia incessente probra*). Non so quale sanzione abbia avuto quel comportamento dei Nocerini da parte degli organi sportivi e/o giudiziari, ma se si arrivasse alla proibizione di far svolgere gare calcistiche per dieci anni, ci si accosterebbe a quanto decretò allora il Senato romano, che oltre alla sospensione decennale degli spettacoli, stabilì l'esilio per i colpevoli e, anche se non l'ho scritto, l'espulsione dal Senato del rappresentante politico locale, un tal Livinio Regolo, che aveva sponsorizzato lo spettacolo.

(historicus)

# GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

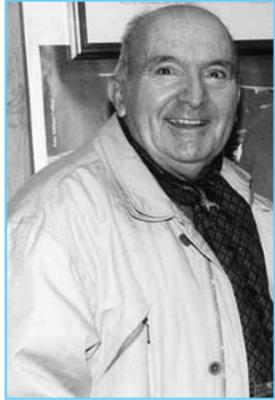
Contrada Sgariglia  
63074 - Porto D'Ascoli (AP)  
Tel. 0735-75991 Fax 0735-759999

Web: [www.gruppomarconi.it](http://www.gruppomarconi.it)  
Email: [info@gruppomarconi.it](mailto:info@gruppomarconi.it)

# LE ANFORE DAL PASSATO AL FUTURO

Nel 1988 il Circolo dei Sambenedettesi dedicava un intero numero de Lu Campanò alla raccolta di anfore donate alla città dal dottor Giovanni Perotti, che andava a costituire il pregevole materiale espositivo del neonato Museo delle Anfore. Riportiamo qui lo scritto con cui il dottor Perotti accompagnava la donazione e il commento di Gabriele Cavezzi, commosso e augurale nella consapevolezza dell'importanza del gesto compiuto.

Dalla prima sede nel Liceo scientifico di San Benedetto la raccolta è passata nei locali del Mercato Ittico appositamente predisposti, dove tuttora si offre alla vista ammirata dei visitatori. In omaggio a questa bella realtà museale creata dal padre, la figlia del dottor Perotti, Isabella, ha intitolato alle Anfore la palazzina residenziale che sta costruendo in via Luigi Dari, là dove un tempo si trovava il vecchio opificio delle corde, accanto alla ex casa dei nonni e di fronte alla ex-Casa di Cura Villa Anna, ex-Liceo classico.



## Le anfore della mia donazione

I miei primi ricordi delle anfore sono legati alle visite che facevo con mia madre presso la villa dei suoi cugini posta ad ovest del Ballarin, quando avevo poco più di 8 anni. Lì, i nostri genitori, che avevano allora un'attività armatoriale (la SAPRI), avevano esposto nell'ampio giardino alcuni esemplari di quei reperti ed intorno ad essi incominciarono a crescere alcuni sogni e le fantasie legati al navigare ed al viaggiare. Anche i miei genitori, nel frattempo, iniziarono a raccogliere anfore, così come sarebbe avvenuto più tardi per quasi tutte le famiglie sambenedettesi legate al mare, o comunque innamorate di questa civiltà che ritenevano di leggere attraverso l'oggetto incrostato e sottratto ai fondali. Negli anni 30, quando ero studente dai Salesiani a Macerata e successivamente ad Alassio, ero accompagnato dal desiderio di rivedere i miei cari e da quello di ritrovarmi con le nostre anfore e di avere notizie di ulteriori arricchimenti della collezione. Questo rapporto affettivo convinse i miei genitori a farmene dono quando lasciai la famiglia e mi sposai; la stessa casa, che più tardi fu costruita sul Lungomare, venne modellata nell'esigenza di accogliere quei cimeli sia per conservarli che per esporli

in maniera acconcia ai visitatori.

Gli amici del Circolo e quanti altri sono stati a casa mia sanno quale intimo rapporto esisteva con ogni angolo dell'abitazione e del giardino, quasi che le anfore fossero le protagoniste della nostra storia familiare, che, tra l'altro, si arricchiva di sempre nuove e diverse donazioni da parte dei pescatori che intuivano questo interesse culturale e sentimentale. L'apprezzamento mostratomi da esperti e da autorità che mi hanno onorato delle loro visite, più che rendermi orgoglioso e geloso di quei beni, mi ha spinto verso un'idea di realizzare un museo, provvedendo alla donazione pubblica di essi.

Debo dire che in questo disegno mi sono stati particolarmente vicini gli amici del Circolo e dell'Archeoclub, a vincere residui remore psicologiche derivanti dal necessario distacco materiale. Né mi hanno frenato nello slancio le vicende giudiziarie successive, che, tra l'altro, mi hanno arricchito di fiducia nell'Autorità e nella Giustizia stessa, in presenza di una volontà solidale esternatami in ogni forma da parte del mondo della pesca, dell'informazione, e della città intera.

Va detto altresì che in questa parte della storia un ruolo determinante ha avuto la sensibilità incontrata a livello politico amministrativo locale, nella persona del Sindaco (Natale Cappella ndr.) e degli Assessori alla Cultura ed al Turismo, che, seppure tra mille difficoltà oggettive, sono stati vicini alla mia fatica... di donare e di voler realizzato il Museo delle Anfore marinare.

Ora che si avvera, seppure in modo provvisorio, il sogno di vedere un contesto espositivo accogliere e valorizzare più diffusamente il frutto della mia passione, potrei sentirmi appagato. Ma non è così. Gli

stessi stimoli che mi hanno avviato su questa strada mi spingono a chiedere alla città ulteriore solidarietà e gesti di donazione da parte di quanti posteggino reperti marini, convinto che il mio possa essere stato un esempio di tributo che tutti dobbiamo a San Benedetto ed a quella parte del suo popolo che più ha pagato per vederlo grande e bello: affinché tutti sappiamo che la nostra non è il frutto di una mania di collezionisti, ma il desiderio di conservare memorie di un passato antichissimo e meno antico, nato sul mare e continuato su di esso.

Giovanni Perotti



Cose che gli eventi avevano volute morte e sepolte sotto una coltre di sabbia o di terra e che lì avevano dormito per secoli o addirittura per millenni, per ragioni diverse, per casi fortuiti o per ricerca, sono ora collocate e rivivono parte del loro significato antico, le une accanto alle altre.

È questo il valore del Museo Civico di Viale De Gasperi. Anfore scivolote sui fondali dalle imbarcazioni naufragate nei diversi luoghi del Mediterraneo, reperti o frammenti di essi, di civiltà scomparse ed un tempo fiorenti, nei diversi punti dello scenario storico fenicio o greco, romano o cartaginese, piceno o semplicemente truentino. Il lavoro dei pescatori o la passione e la curiosità degli archeologi, accumulati da un riverente senso del prezioso e del testimoniale, li hanno qui ricondotti, per vie e tramite diversi, in una sorta di resurrezione materiale, alla nostra attenzione.

Quindi chi verrà a visitare queste cose, oltre che con i pannelli e le pitture didattiche, dovrà aiutarsi con questa tenera sensazione di palinogenesi. E solo così si sentirà etrusco, navigante omerico, pescatore medievale, funaio e schiavo, nel ventre di una galera, o lungo i sentieri delle fatiche legate al mare, tracciati su questa terra alla foce del Tronto, e potrà udire i fragori delle battaglie, i suoni del lavoro e delle onde che hanno accompagnato l'uomo mediterraneo e truentino in particolare. In un ponte ideale qui si riincontrano i protagonisti epici dell'Odissea e quelli della nostra epica marinaria, i tintori di Porpora di Truentum ed i "fenaretti", i raccoglitori di olive dell'Ellesponto ed i nostri contadini della collina ubertosa percorsa da mille legioni. E la Storia si fa sensibile, estasi dell'anima culturale sambenedettese.

Gabriele Cavezzi



## LA MEDICINA DEGLI ANTICHI ROMANI - GALENO



Prima di parlare in modo più esaustivo della seconda grande "stella" della medicina dell'antichità, dopo Ippocrate, e cioè di Galeno, una menzione particolare va fatta riguardo a due personaggi importanti della medicina << autoctona >> romana e cioè Cornelio Celso e Caio Plinio Secondo detto "il Vecchio", che furono definiti dagli autori dell'epoca posteriore "Enciclopedisti" perché riunirono in un'unica opera tutte le conoscenze relative, in genere, a più di un argomento.

Il primo, Cornelio Celso vissuto all'epoca di Augusto, con la sua opera "De Artibus" che conteneva argomenti di agricoltura, filosofia, giurisprudenza, retorica, medicina e della quale ci è pervenuta solo il "De Re Medica" diviso in otto libri. Egli delinea la figura ideale del chirurgo in era pre-anestetica, il quale deve essere piuttosto giovane, con mano forte e ferma, di vista acuta e netta, coraggioso e pietoso al tempo stesso. Egli espone tecniche chirurgiche, come la cosiddetta plastica "Alla Celso" riguardo alla cura del labbro leporino, tuttora in auge ai nostri tempi e numerose altre tecniche per la chirurgia dell'occhio. Caio Plinio Secondo il Vecchio (23-79 d. c.) con la sua "Naturalis Historia" in 37 libri tratta di antropologia, botanica, meteorologia, medicina, zoologia ecc.. Nella parte che riguarda la medicina è fonte inesauribile di informazioni relative agli usi terapeutici popolari e alle pratiche magiche allora in uso.

Per ciò che riguarda GALENO, egli nacque a Pergamo in Asia Minore tra il 129 e il 131 d.C. Egli fu spinto all'arte medica dal padre, l'architetto Nicone. Mortogli il padre a 20 anni viaggiò a Corinto, Smirne e Alessandria. Tornato in patria nel 159, esercitò come medico dei gladiatori, apprendendo profonde nozioni di traumatologia e successivamente, nel 163 d.C., si stabilì a Roma, dove in breve tempo acquistò grande fama. Successivamente, imperversando a Roma una pestilenza, tornò a Pergamo. Nel 169 d.C. fu richiamato a Roma dall'imperatore Marco Aurelio. Esercitò la professione medica ancora per qualche anno, poi si dedicò alla ricerca e allo studio della medicina. Morì nel 201 d.C. Il complesso degli scritti di Galeno costituisce l'enciclopedia del sapere medico fino al II sec. dopo Cristo, in cui scoperte nuove, frutto dell'esperienza e dell'osservazione, sono mescolate in mirabile sintesi a tutto quanto fino ad allora si era detto e scritto sull'argomento dell'arte medica.

Sembra che le opere di Galeno fossero circa 400 scritte in greco, di cui però la gran parte andò distrutta nell'incendio del tempio della pace in Roma. Tra queste opere ci sono scritti deontologici, medico-filosofici e storici. Per ciò che riguarda la medicina: opere anatomiche e fisiologiche, opere igieniche e opere di patologia, diagnostica e prognostica e opere di terapia.

Secondo Galeno il corpo si compone di parti solide e liquide, oltre allo spirito (pneuma). Le parti solide sono costituite da atomi, quelle liquide dai quattro umori ippocratici: sangue, pituita o flemma, bile gialla e bile nera. Questi traggono le loro qualità dai quattro elementi (acqua, aria, fuoco, terra). Lo spirito è presente nell'organismo umano sotto tre forme: naturale, vitale, animale che presiedono rispettivamente alle funzioni naturali, vitali, animali. Lo spirito naturale si trova nel fegato, da cui partono le vene e dove i vasi mesenterici e portalici fanno pervenire il cibo assimilato (chilo). Esso presiede alla vita vegetativa (nutrizione, accrescimento, secrezione e generazione). Lo spirito vitale che giunge al cuore sinistro dai polmoni per mezzo delle << arterie venose >> regola il calore innato. Cuore e arterie, per virtù intrinseca e per azione dello spirito vitale, sono dotati di movimenti ritmici e inviano al corpo il sangue arterioso che dà vitalità e regola la mescolanza dei quattro umori. Lo "spirito animale" presiede alle qualità psichiche e alle funzioni della vita di relazione (sensazioni, movimento). Galeno basò gran parte delle sue conoscenze anatomiche sullo studio degli animali (cani, maiali, scimmie) riferendo poi queste per analogia all'uomo. La dissezione di cadaveri umani, secondo sua ammissione fu praticata solo sporadicamente su corpi di gladiatori morti nelle arene e in rare altre occasioni. A proposito di circolazione, egli sostenne l'esistenza di due sistemi sanguigni, uno nutritivo (il venoso) con origine nel fegato e uno vitalizzante (l'arterioso) con centro nel cuore sinistro, in comunicazione tra loro per mezzo di pori invisibili del setto interventricolare. Continua...

Paolo Tanzi



## COMPLESSO RESIDENZIALE "LE ANFORE" IN CLASSE ENERGETICA A +

IN COSTRUZIONE A SAN BENEDETTO DEL TRONTO, IN VIA LUIGI DARI, A "DUE PASSI" DAL CENTRO, 18 APPARTAMENTI DI VARIE METRATURE, CON GIARDINI, AMPI BALCONI, GARAGES E POSTI AUTO. ALL'INSEGNA DELLE PIU' MODERNE TECNOLOGIE E CON RIFINITURE DI GRANDE PREGIO.

- EDIFICIO AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA, AD IMPATTO ZERO SENZA EMISSIONI CO2 IN ATMOSFERA.
- RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO CENTRALIZZATI ALIMENTATI DA IMPIANTO FOTOVOLTAICO CONDOMINIALE, PRODUZIONE ACQUA CALDA SANITARIA CON PANNELLI SOLARI.
- MASSIMO ISOLAMENTO ACUSTICO ED APPLICAZIONE DELLE PIU' AVANZATE TECNICHE ANTISISMICHE
- IMPIANTO DOMOTICO PER UNA MAGGIORE SICUREZZA E QUALITA' DELLA VITA NELLA CASA
- POSSIBILITA' DI PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERNI.
- POSSIBILITA' DI MUTUO AGEVOLATO PER L'ACQUISTO.

RESIDENZIALE LE ANFORE srl  
www.residenzialeanfore.com

Per informazioni rivolgersi ai numeri  
335 6240105 - 348 5439928  
info@residenzialeanfore.com

continua da pag. 1

## ...dal "Tronto" al "Tronto"

dobbiamo molto del nostro territorio anche se talvolta si è mostrato turbolento. È contento di abitare sulle colline acquavivane dalle quali può scorgere il panorama della nostra città con il nostro porto e il nostro mare, sul quale continuare la sua preghiera e benedizione, così come non ha temuto di imbarcarsi al seguito della venerata icona della Madonna della Marina. Lo sapevamo, ma ce lo ha detto di persona, in un momento confidenziale in cui non si può non essere sinceri. Di tutto questo noi lo ringraziamo, non dimenticando l'esempio di vicinanza alla nostra gente che in questi anni ha sempre dimostrato, specie verso i giovani e i più bisognosi. Questa qualità forse a qualcuno è sfuggita, dietro la bellezza del cerimoniale religioso che esprime l'autorità. È pur vero che talvolta lo si è visto amareggiato per il fatto che la nostra città non si mostrava, e diciamo pure ancor oggi non si dimostra, specie nella sua quotidianità di manifestazioni collettive, convinta di essere il centro della Diocesi. Unico riconoscimento che ci è venuto dallo sviluppo progressivo dal dopo guerra in poi. È stato presente a tutte le manifestazioni religiose e civili, non solo per ribadire l'autorità religiosa che egli rappresentava nella nostra città, ma perché, attraverso esse, poteva conoscere i proble-

mi e così intervenire là dove gli era permesso specie per il bene dei più poveri. Felice di poter celebrare nei luoghi dove vivono gli anziani, i portatori di handicap e si portava dietro il desiderio di poter agire per i molti che, specie in questi tempi di crisi, sono in difficoltà. Da qui l'impulso dato al centro Caritas sito nella zona del Ponterotto, dove all'assistenza nel cibo e nel vestire, si sono aggiunte altre forme di accoglienza e di aiuti, in particolare riguardante la salute con un efficientissimo centro medico.

Diciassette anni sono tanti per poter elencare tutto quanto Mons. Gervasio Gestori ha fatto per la nostra Diocesi e per la nostra città, ma a noi ora interessa sapere che resta con noi e sapendo per esperienza quanto sono importanti oggi i nonni, in questa veste lo vogliamo considerare, dimostrandogli il nostro affetto e la nostra riconoscenza.

Il nome Tronto invece accompagna l'ingresso del nuovo Vescovo, Mons. Carlo Bresciani nella nostra Diocesi. Questo nome mi incuriosì qualche tempo fa in una biografia di Papa Paolo VI in cui il Pontefice parlando della mamma scrisse che era molto devota della "Madonnina del Tronto" un tempio nei pressi di Concesio loro paese natale, presso il quale scorre un torrente di nome Tronto: Nave è il paese di nascita del nostro nuovo Vescovo che si trova in provincia di Brescia a qual-

che chilometro da Concesio, ecco il perché è riapparsa l'omonimia: dal Tronto al Tronto.

S.E. Mons. Bresciani viene dalla Diocesi di Brescia, è nato a Nave (BS) il 26 marzo 1949 e, dopo avere studiato in quel Seminario, è stato ordinato sacerdote il 7 giugno 1975. Inviato a Roma per proseguire gli studi presso la Pontificia Università Gregoriana, ha conseguito la Licenza in Psicologia nel 1978. Rientrato in Diocesi ha svolto il servizio di Vicario Cooperatore festivo in una Parrocchia della Città. Di nuovo mandato a Roma consegue il Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1982 ed inizia la docenza presso il Seminario diocesano di Brescia. Negli anni successivi è stato Vicario Cooperatore festivo presso alcune Comunità Parrocchiali della Diocesi, mentre insegna all'Università Cattolica fino al 2009. Nel frattempo, dal 1982 al 2001 è anche Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Medici Cattolici (AMCI) e dal 1997 al 2009 ha diretto l'Istituto Superiore di Scienze Religiose presso l'Università Cattolica, Sede di Brescia. Nel 2004 è stato nominato Direttore dell'Istituto Superiore Formatori di Brescia, collegato all'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana e Consultore della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Nel 2009 viene nominato Rettore del Seminario



Diocesano di Brescia, dove continua anche l'insegnamento, così come la docenza presso l'Università Cattolica. Sarà consacrato Vescovo l'11 gennaio 2014 e prenderà possesso della nostra Diocesi il 19 dello stesso mese.

Mons. Gestori nel presentare il curriculum del suo successore ebbe a dire: "Come appare da queste veloci note, il curriculum umano è di alto profilo. La sua attenzione al mondo della formazione e il suo impegno di docente in sedi universitarie lasciano molto sperare per la crescita futura delle nostre Comunità e dei nostri giovani".

P.P.



## La giornata delle Marche 2013 "Capitale umano per il futuro delle Marche"

di Benedetta Trevisani

Siamo il sud delle Marche, la cosiddetta

Marca sporca, e tuttavia interni a una regione che si propone con il volto molteplice della laboriosità, della cultura, dell'imprenditorialità, della solidarietà. Caratteristiche socio-economico-culturali che sono alla base dello spirito marchigiano fatto di concretezza e creatività, e ci identificano come la regione più imprenditoriale nella realtà nazionale italiana.

Nel pomeriggio di martedì 10 novembre si è celebrata al

Palacongressi la 9ª giornata delle Marche e, non a caso, il tema di questa edizione 2013 è stato "Capitale umano per il futuro delle Marche".

È grande la crisi che anche la nostra regione sta vivendo, come afferma nel suo discorso il governatore Gian Mario Spacca. E tante sono le sfide da vincere per superarla in una dimensione che non può prescindere da un rapporto reticolare con il mondo finalizzato all'internazionalizzazione, che ha bisogno di conoscenze qualificate soprattutto per i progetti delle piccole imprese.

Straordinario l'afflusso di gente convenuta per la circostanza e denso il programma che ha proposto, oltre agli interventi del nostro sindaco e del governatore della regione, vari filmati e il "Concerto per le Marche" eseguito dall'Orchestra filarmonica delle Marche, conclusosi con l'inno alle Marche di Giovanni Allevi. Molto coinvolgente la commemorazione del medico Carlo Urbani, scopritore del virus responsabile della Sars, alla cui memoria è stato attribuito il Picchio d'Oro, ricevuto dalla madre e dalla moglie. Al nostro Tommaso Palestini è andato il premio "Presidente della Regione Marche". Simpaticissimo e brioso il suo intervento con il racconto della coraggiosa impresa per mare effettuata insieme al cognato Francesco Palanca nel 1958: due barchette di nemmeno 14 metri con un motore troppo piccolo per sfidare l'Atlantico, appena 60 cavalli. Destinazione la Sierra Leone che alla partenza i due marinai non sapevano con precisione nemmeno dove si trovasse. A guidarli una bussola e un portolano con carte nautiche scadute. Tre mesi di navigazione e nessuno più che li aspettava all'arrivo per l'assoluta mancanza di notizie. "Eppure siamo arrivati!" ha ripetuto più volte con gioia Tommaso. Era accompagnato sul palco dal nipote Peppe Palanca, figlio di quel cognato Francesco che ha condiviso con lui il mestiere del mare ed è stato suo compagno e supporto in un'impresa che ha dell'incredibile. Avventura finita bene grazie alla loro straordinaria capacità di fronteggiare con mezzi precari i pericoli di una navigazione esposta agli umori del Mediterraneo e dell'Atlantico, avendo come elementi propiziatori rametti di ulivo legati alla cima del pennone.

Ebbene, se l'imprenditorialità, il coraggio e la conoscenza sotto forma di esperienza sono le caratteristiche del popolo marchigiano, i nostri pescatori ne sono l'incarnazione più convincente.

## Non c'è luogo più bello...

Nel primo pomeriggio di una giornata di fine ottobre, ti incammini per una passeggiata solitaria al Molo Sud - da tempo non lo percorri e oggi ne avverti fortemente il richiamo. È un luogo vivo e accogliente, amico e confidente, dolce dispensatore di tranquillità e d'oblio. Il sole indora di luce calda e pacata l'intera "baia"; le verdi colline che la cingono ad ovest, si dipartono a nord dal promontorio di Pedaso, per svanire poi a sud in terra d'Abruzzo; lassù, sul colle più vicino, si erge il paese alto con la sua abbazia e l'antico torrione dalle delicate tonalità ocra-rosate; in basso si stende la marina ammantata da un velo di foschia e percorsa dalla moltitudine degli alti alberi di barche attraccate ai porticcioli. E, intorno, il mare calmo e color di perla dalle molte gradazioni di blu, e le mille scintille che le piccole onde accendono e spengono come fuochi d'artificio, nel magico gioco del loro rincorrersi. Il firmamento sembra essersi calato nelle acque che teneramente lambiscono le scogliere del molo.

Assapori un senso di pace profonda; pochi i viandanti; i pescatori attenti alle lenze pazientemente tacciono, e raro è anche il roco stridio dei gabbiani.

Il passo si fa lento, il respiro largo, l'occhio attento ad assorbire il fascino del momento e calarlo nell'anima.

Lo sguardo ora si sofferma sulle belle sculture dei massi laterali, cerchi di capirne i significati, ne mediti i messaggi...Un guizzo di malinconia ti sorprende: gli stupendi bassorilievi negli anni si sono consumati, alcuni soggetti non hanno più fisionomia, altri la perderanno. Il mare, oggi così placido, è terribile nelle sue furie frequenti: strapazza, corrode e divora anche la pietra più dura. Pensi in parallelo al tempo che corre; anch'esso pian piano divora la vita, anch'esso ruba all'uomo freschezza energia e sogni; asciuga accartocchia assottiglia, succhiando man mano il suo soffio vitale...

Allontani la rapida sensazione di disagio e la vita torna a sorriderci quando rivolgi il pensiero al mondo dei gabbiani e contempi quel magico monumento dedicato al gabbiano Jonathan Livingston che realizza i traguardi di una vita degna di essere vissuta, anche se breve: la libertà da conquistare innanzitutto, l'ideale da raggiungere, il coraggio, la tenacia, lo slancio indispensabili nell'affrontare il duro percorso, le inevitabili sconfitte e infine la vittoria...

Più giù, l'altro monumento, tutto bianco di giorno e luminoso la notte: la vela. È dedicato a Monsignor F. Sciocchetti, che tanto fece per alleviare le miserie e le fatiche dei pescatori sambenedettesi; è un inno al loro duro lavoro; è la poesia d'amore per il mare che la nostra gente custodisce ben celata nel cuore.

Quando arrivi finalmente alla punta del molo, l'immenso ti sommerge regalandoti meravigliose sensazioni di armonia, di bellezza, di completezza. Allora mormori con la poetessa: *il mondo intero puoi pure girare... il mondo intero come sta piantato ...e quando lo avrai tutto rigirato... non avrai trovato un luogo che sappia ricrearti come il nostro Molo Sud.*

Nazzarena Prosperì



reunieron todos en almuerzo de compañerismo

### De arribada forzosa

20-6-1958

Entraron dos pesqueros italianos en el Puerto de Andraitx

Llegaron al puerto de Andraitx dos barcos pesqueros de nacionalidad italiana. Se trata del «Raffaale P. II» y del «Sovrana del Mar», ambos de características y tonelaje similares a nuestros «bous».

Habían salido de Sicilia y al encontrarse en alta mar fueron sorprendidos por una dura galerna que les obligó a buscar abrigo en esta isla, logrando ganar el puerto mencionado.

Como es natural, la presencia de estos dos buques ha suscitado la curiosidad de la gente, especialmente de los trabajadores del mar.

Ha llamado mucho la atención el hecho de que estos barcos ostenten en su mástil un singular ramillete de una hierba italiana que no hemos podido determinar. Por lo visto, empero, este detalle es corriente en las naves de aquella nación.

Hoy o mañana el «Raffaale P. II» y el «Sovrana del Mar» abandonarán las aguas del puerto de Andraitx reanudando viaje.

### Televisión en las

Da un giornale spagnolo del 20 Giugno 1958

**UNARRIVO FORZATO**

Due pescherecci Italiani sono entrati nel porto d' Andraux.

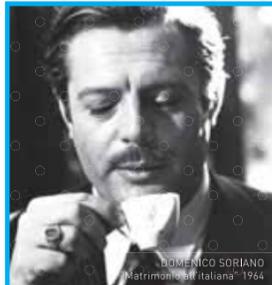
Sono giunte al Porto d' Andraux due barche da pesca di nazionalità italiana. Si tratta del "Raffaale P. II" e della "Sovrana del Mare", entrambe simili per caratteristiche e peso ai nostri "bous".

Sono partite dalla Sicilia e trovatesi in alto mare sono state sorprese da una tempesta che le costrinse a cercare riparo nel porto menzionato.

Come è naturale, la presenza di queste due barche ha suscitato la curiosità della gente, soprattutto di quelle che lavorano in mare.

A richiamare maggiormente l'attenzione è stato il fatto che queste 2 barche espongono sul pennone il singolare rametto di una pianta italiana che non abbiamo potuto determinare. Per quanto si sappia. Comunque, questo dettaglio è ricorrente tra le navi di quella nazione.

Oggi o domani, la "Raffaale P. II" e la "Sovrana del Mare" lasceranno le acque del porto d' Andraux per riprendere il viaggio.



DOMENICO SORIANO  
Matrimoniale Italiano 1964

ANTICO  
**CAFFÈ SORIANO**  
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I SBT



## La stazione ferroviaria di S. Benedetto del Tronto e dintorni in una cronaca storica e autobiografica di Ugo Pirro

“Figli di ferrovieri”, cronaca storico autobiografica di Ugo Pirro, pervenuta fra le mie mani per caso, mi ha convinto da subito a farsi leggere e non solo per la notorietà dell'autore. La forza evocatrice, già annunciata dal titolo, di un mondo che è stato, sotto certi aspetti, anche il mio mondo, ha suscitato in me aspettative di profonde emozioni legate a racconti di vissuti soprapponibili ad esperienze di vita risalenti alla mia adolescenza e giovinezza. I primi vent'anni trascorsero per me in una casa in via Calatafimi attornata da ben dieci abitazioni di ferrovieri che, vicinissimi alla ferrovia, prestavano la sudatissima attività lavorativa principalmente nel tratto antistante le loro residenze. In quella zona, prossima alla stazione ferroviaria, la strada ferrata si allargava per la presenza di binari periferici sui quali, attraverso manovre mirate, di una certa complessità e pericolosità, venivano spinte le locomotive verso i depositi adiacenti per il ricarica del carbon fossile e di acqua. Le immagini appena descritte di una realtà remota e scomparsa, sottratte alla dissolvenza, mi sono state restituite nitide dalla scrittura di Pirro e, insieme ad esse, le memorie di odori, rumori, colori che, provenienti dalla ferrovia, avevano tanto pervaso le nostre semplici vite fino a sconvolgere i ritmi e appiattirli su quelli complessi e arroganti della “Madre ferrata” e della sua stazione. Ma accanto a questi esiti previsti, la lettura mi riservava a sorpresa un'emozionante informazione (almeno per me nata e residente a S. Benedetto). “Mio padre, rivela l'autore, nel 1936 fu trasferito come capostazione dal Compartimento di Napoli a S. Benedetto del

Tronto”. La famiglia Mattone (questo il vero cognome di U. Pirro) prese così possesso dell'appartamento riservato al capostazione di turno, al primo piano della stazione ferroviaria. Il padre iscrisse Ugo all'ultimo anno dell'Istituto Magistrale di S. Benedetto del Tronto, una scuola pubblica a circa duecento metri dalla loro abitazione. “Dalle finestre della nostra casa sulla stazione di S. Benedetto si vedeva il mare da un lato e dall'altro il vecchio borgo di pescatori, quelle piccole case, così diverse dagli edifici grandi e ornati di balconi fioriti del Meridione. Qui il sole sorgeva dal mare, l'avevo visto sempre tramontare e mai sorgere. Lungo le strade della marina lavoravano i funai. Davanti alle piccole case dei pescatori le donne ricucivano le reti strappate dalla furia del mare e ovunque sostava un odore di sardelle fritte.” Seguono pagine che documentano le vicende storico-politiche patrie riguardanti anche la vita della nostra stazione durante la guerra e nel primo dopoguerra e, intrecciate ad esse, testimonianze del costume della nostra società. “La stazione nel piano superiore era stata distrutta dai tedeschi che l'avevano data alle fiamme prima di abbandonarla; nel piano-terra era annerita, i binari non c'erano più, gli uffici non avevano più porte, né mobili, né telegrafi, uno strato di cenere restava sui pavimenti e nient'altro. Treni non ne arrivavano più. Dall'otto settembre del '43 all'estate del '44 alla stazione c'era stato il saccheggio dei carri-merci sui binari: la folla in preda al panico e a un sentimento collettivo di delusione, aveva distrutto ogni cosa. I sedili dei vagoni di terza classe divennero legna da ardere per l'inverno che si avvicinava. Non so dire per quanto tempo abitammo nel dormitorio dei ferrovieri, ma l'edificio della stazione fu il primo ad essere reso agibile. Mancavano i binari, ma si lavo-

rava per ripristinare la linea in tutta fretta, perché questa era la volontà del Comando Alleato, interessato a servirsi della linea ferroviaria per i trasporti militari verso la linea gotica” (...) “In paese infuriavano gli scontri politici fra coloro che erano considerati fascisti o collaboratori degli invasori tedeschi e quanti l'avevano osteggiati e combattuti”. Allora Pirro non si interessava di politica, che invece divenne importante per lui nel dopoguerra, quando nelle Marche iniziarono le lotte contadine contro l'istituto della mezzadria, un tipo di conduzione agricola ritenuta dai coltivatori e dai braccianti agricoli un'autentica forma di sfruttamento. Pirro cominciò a militare nel Partito Comunista (Sambenedettese) che quelle lotte appoggiava. “Benché non ricoprissi nessuna carica, toccava a me scrivere i volantini, impegnarmi ogni giorno di più, intervenire nelle polemiche locali. Indignava la mia aggressività polemica, la spregiudicatezza dialettica, che, invece, i miei compagni apprezzavano”. Alti esponenti della Democrazia Cristiana della circoscrizione ascolana pensarono bene di liberarsi di un avversario così scomodo attraverso l'allontanamento dalla stazione ferroviaria del capostazione Mattone e della sua famiglia. Le loro pressioni su Roma furono insistenti finché non ottennero “finalmente!” il trasferimento del padre di Ugo, ancorché prossimo al pensionamento, da S. Benedetto alla stazione di Lecco. Ma quando questa circostanza si verificò Ugo Pirro viveva ormai a Roma in una camera ammobiliata. Qui, dopo alcuni anni molto duri in cui fu difficile ambientarsi e mantenersi, iniziò il suo per-

corso artistico e professionale strepitoso di soggettista e sceneggiatore che toccherà il suo momento più alto, attraverso la feconda e felice collaborazione con Elio Petri, nella riduzione cinematografica del romanzo di Sciascia: *A ciascuno il suo* (premiato a Cannes nel 1967 per la migliore sceneggiatura) e ne *La classe operaia va in Paradiso* (palma d'oro a Cannes nel 1973). Ma importanti riconoscimenti internazionali (due nomination alla Accademia di Hollywood) ottenne per la sceneggiatura di *Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto* e *Il giardino dei Finzi Contini*. Tutti film memorabili, dunque, che fanno di Pirro una figura di alto spessore nella storia del cinema italiano per l'idea nuova di fare cinema, perché cinema d'impegno morale e civile, quello stesso impegno che da Pirro sarà profuso anche nei suoi romanzi, nelle cronache storiche e autobiografiche insieme e negli articoli di giornale. Quanto delle esperienze di vita riconducibili al periodo sambenedettese ci sia nelle opere di Pirro cineasta e scrittore non so valutare, ma in un'intervista rilasciata nel 1999 egli dichiarò: “Qualsiasi creazione ha un suo indimenticabile passato ed è in questo passato che inizia a costruirsi la trama dei fatti e delle emozioni”.

Elisabella Bianchini



### Una Biblioteca del mare ma anche d'amare

La nostra Biblioteca Comunale è considerata un presidio di grande prestigio non solo regionale, vuoi per la sua struttura funzionale, vuoi per la frequentazione e per l'impegno del personale che vi presta la sua opera, ma anche per il suo patrimonio librario e documentario di cui dispone. Per quest'ultimo aspetto ci permettiamo segnalare il consistente deposito di giornali, frutto della raccolta periodica che viene curata per gli arrivi dei diversi fogli locali e nazionali, ma anche delle donazioni, tra cui ricordiamo quella del nostro carissimo amico e socio Novemi Traini. Molte di queste pubblicazioni sono raccolte in volumi rilegati per anno, altre sono in corso di classificazione o attendono un completamento delle serie a causa di alcuni numeri mancanti. Assistiamo con piacere in questi giorni alla presenza di una incaricata che sta scrupolosamente

risvisitando quelle collezioni per ordinarle e renderle maggiormente fruibili. In questo senso siamo vicini all'Amministrazione Comunale e ci auspichiamo che l'opera continui per ulteriori e migliori risultati. Tra i primi giornali ricordiamo le pagine locali de “Il Messaggero”, de “Il Resto del Carlino”, del “Corriere Adriatico”, de “l'Ancona”, di “Rivieraoggi”. Tra quelle che restano ancora da rilegare, come si diceva prima, ci sono “la Vedetta”, il nostro “lu Campanò”, “Riviera delle Palme” ed altre pubblicazioni locali che hanno avuto vita breve, tra cui ricordiamo “Governare”, “la Voce di San Benedetto” “la langue ppezete”. Esistono poi dei faldoni con documenti d'epoca, tra cui ne citiamo due, donati dal funzionario comunale Eugenio Anchini, ereditato dal padre: si tratta di una raccolta di documenti in fotopia, relativi a lettere inviate dalla Capitaneria di porto di San Benedetto al Ministero della Marina Mercantile. Un vero patrimonio di dati e nomi relativi all'attività peschereccia degli inizi degli anni 80 del Compartimento che comprende, oltre

a San Benedetto, Grottammare, Cupra, Pedaso e Porto San Giorgio. Da esso è rilevabile tutta la quantità e le qualità di pesce pescato e di quello venduto nei singoli porti e mercati; i nomi degli imprenditori, delle imbarcazioni, persino delle strutture ausiliarie alla pesca, come cantieri, officine, corderie, ecc. Si tratta di un unicum straordinario e ci consente di capire quale mondo abbiamo lasciato e sul quale bisognerebbe scrivere ancora più di quanto è stato fatto sinora. Uno studente che volesse redigere una tesi di laurea vi troverebbe materiale in abbondanza e di pregio, non solo storiografico. E quanto è disponibile racconta tutta la storia politica, civile ed economica della città in modo ampio e ricco di particolari di oltre mezzo secolo. Noi ci siamo dedicati da circa un anno alla ricerca di fonti utili alla ricostruzione della storia marinara ed abbiamo rinvenuto una infinità di notizie sulle catture dei nostri motopescherecci, in Adriatico prima e successivamente negli oceani africani. Accanto a queste si registrano, oltre ai racconti di quanti facevano ritorno, le angosce dei familiari, la solidarietà dei cittadini.

Una particolare menzione meritano le notizie sui naufragi, sui commenti per le vittime ed il dolore dei congiunti, gli eventuali processi volti ad appurare le cause degli eventi, e tanto altro ancora che coinvolge la città nella costernazione per un fenomeno troppo ripetitivo. Altre informazioni sono quelle che riguardano il porto, i suoi insabbiamenti ricorrenti, gli interventi per metterlo in sicurezza, i lavori di ampliamento. Accanto a questo troviamo una infinità di notizie sulla ristrutturazione iniziale del Mercato ittico, del successivo ammodernamento, della sua funzionalità e del mondo che vi opera nelle diverse funzioni commerciali. Un'attenzione a parte meritano i segnali del rapporto che il mondo marinaro ha con il lavoro, sia a livello sindacale che quello più moderno, legato alle limitazioni imposte dalla crisi dell'ecosistema marinaro che ha al centro delle discussioni l'ormai affermato Fermo biologico. Comunque suggeriamo di recarvi in Biblioteca e visitare la stanza che ospita questo autentico tesoro da indagare e divulgare meglio.

Gabriele Cavezzi



## MACCHINE NUOVE E USATE ASSISTENZA TECNICA

**Sede operativa:** 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4  
**Sede Legale:** 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15  
**Divisione macchine nuove e usate:** Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462  
[www.medorimacchine.it](http://www.medorimacchine.it) - e-mail: [marketing@medorimacchine.it](mailto:marketing@medorimacchine.it)  
**Divisione assistenza tecnica:** Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460  
 e-mail: [assistenza@medorimacchine.it](mailto:assistenza@medorimacchine.it)

INFISSI METALLICI  
**METAL SASSO**  
 Società Cooperativa

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)  
 63075 ACQUAVIVA PICENA (AP)  
 Telefono 0735 594551



## Ma l'odore del mare...

**S**e la nostalgia del luogo natio riesce a rappresentare con tale efficacia personaggi e luoghi da indurre l'occasionale lettore di *ma l'odore del mare...* a non chiudere il libro e leggerlo fino all'ultima pagina, evviva la nostalgia. Achille Caropreso ci ha abituato a queste nostalgiche esternazioni, aggrappato, come dimostra di essere, al cancello della sua città, non diversamente dal Pascoli al cancello del cimitero di San Mauro. Dopo molti anni ormai, da quando l'ha lasciata per motivi di studi, prima, per motivi pro-

fessionali, dopo, non la può dimenticare, anzi, le immagini vive di un periplo, tutto sommato, limitato, della sua San Benedetto degli anni 60/70, tornano insistenti e durature, perfino più vive ogni volta che in poesia o in prosa prova a scrivere le sue adolescenziali emozioni. Anche per tale insistenza, come un'anafora poetica, l'ultimo libro induce chi lo legge, se è nativo di S. Benedetto, a rievocare egli stesso quei luoghi e quei volti, e lo ringrazia per avergli dato la possibilità di rivivere in proprio ciò che l'abitudine e la consuetudine ha quasi cancellato o adombrato. Quasi tutti i personaggi sono scomparsi, quasi tutti quei luoghi sono cambiati in peggio; l'odore, non la puzza, del pesce nel mercatino dell'attuale piazzetta Paz (Andrea Pazienza) non si sente più perché trasferito altrove. Lo stesso *odore del mare* lo avverte nella memoria solo Caropreso passeggiando per il centro di Modena, magari quando un pescivendolo occasionale vende e frigge, durante qualche fiera o festività, esemplari del pesce adriatico. Che abbia amata e riamata la sua città, è vero, non è vero, forse, che l'abbia odiata; mi sembra lontano, l'autore, dall'*odi et amo* catulliano, caso mai sente profondo disagio nel non riconoscerla ogni volta che gli capita di tornarci, tanto il cemento ha cancellato le tracce antiche, tanto la lunga, infinita, uniforme serie di negozi di abbigliamento del centro e della periferia ha distrutto la vivacità umana e pettegola della drogheria di Pietro e delle altre bottegucce di generi alimentari, i cui profumi si avvertivano da lontano; non so se l'aroma del *Chicco d'oro* soddisfatti oggi l'olfatto del *passeggiare*, di certo è scomparsa *La Veneta* con il gustoso gelato che evocava il freddo delle nati Dolomiti bellunesi del signor Vittorio Sagui. Bisogna dire che qualche pagina di questa nuova pubblicazione era già presente in altre precedenti; per questo ho parlato di anafora di cui l'autore non può far a meno anche senza accorgersene. Il "microcosmo" della sua giovinezza sembra fargli brutti scherzi: rimane invariato ma solo nella memoria perché ora è "un pasticciaccio brutto", un uniforme agglomerato di palazzi di varie dimensioni e colori; di bambini in frotta a giocare con il pallone non se ne vedono in largo Pietro Micca, di donne sedute fuori dell'uscio di via Laberinto a fare la rete è rimasto solo il bronzo di Sergiacomi nei pressi; i giovani preferiscono frequentare, di notte in preferenza, locali oscuri e assordanti che passeggiare il sabato e la domenica lungo viale Moretti e viale Bozzi. Le cantine, compresa quella di Cesare, chiuse per dar posto a bar, molti bar, lussuosi bar da far concorrenza agli storici caffè *Sciarra* e *Florian*.

La novità della nuova pubblicazione consiste, in particolare, nei ritratti di alcuni personaggi noti o meno noti, dei quali Caropreso avverte ancora la presenza, in qualche modo immutabile nel tempo, ma resa più viva dalla sua sensibilità e dalla evidente percezione che qualcosa di loro abbia influenzato nel profondo la sua vita di esule. Che in queste pagine si avverta, come scrive l'attenta prefatrice, una *inestinguibile tendenza crepuscolare*, è vero, tanto più vero come conferma chi lo ha conosciuto nei banchi del Liceo: educato, riflessivo, troppo timido, per la sua età e per l'opposta eccessiva esuberanza di tanti suoi coetanei, destinati (pochi o molti?) ad essere insonni protagonisti di una Rotonda allora inquieta e anche spazio di scontri, di violenze e di progetti eversivi.

Tito Pasqualetti



## MUSICISTI STORICI E LIUTAI della Provincia di Ascoli Piceno, I Solisti Piceni

**S**i intitola così il libro che recentemente Massimo di Sabatino, autore della ricerca insieme ai Solisti Piceni e curatore della pubblicazione, ha donato al Circolo. Libro interessante per i contenuti e bello per la veste grafica.

Il Maestro Benedetto Guidotti, nel suo contributo introduttivo all'opera scrive: "La Musica ricopre un ruolo di primo piano nella vicenda umana. Essa non è un mero esercizio di artificiosità o semplice divertimento. Lo studio delle culture antiche pone in luce una verità: la raffigurazione della creazione universale come un evento sonoro (una vibrazione, una sillaba o una parola) generatore di luce e di vita." Con questo lavoro gli autori hanno inteso raccontare, attraverso l'analisi della carriera dei musicisti e dei liutai nati o vissuti nel Piceno, quella che è stata l'identità musicale del territorio negli ultimi secoli. Hanno pertanto analizzato le tappe di un percorso che, seppur visto attraverso la soggettività di ogni singola biografia, doveva consentire di comprendere e dare maggiore unitarietà a un ambito finora poco approfondito. Indispensabile, per focalizzare meglio i singoli percorsi artistici, dare cenni iniziali su quelle istituzioni ove i musicisti ricevettero la loro prima formazione o dove mossero i primi passi: le cappelle musicali e i teatri con cui si avvia il percorso di ricerca.

Per meglio illuminare il contenuto e il significato dell'opera riportiamo parte della prefazione di Massimo di Sabatino che ha condotto la ricerca con grande passione:

"Durante il reperimento del materiale relativo alla presente ricerca, il cui perimetro geografico coincide con la Provincia di Ascoli Piceno, ci siamo spesso domandati perché, nonostante questo territorio abbia sempre avuto una forte vocazione musicale, non sia mai stato elaborato un lavoro di analisi unitario sull'argomento.

La risposta probabilmente è che il progressivo prevalere di un atteggiamento volto all'esaltazione di una produzione musicale importata ha contribuito nel tempo a eliminare l'interesse per le tradizioni locali in materia, cancellando dalla memoria collettiva quelle eccellenze che la nostra storia, come vedremo, testimonia.

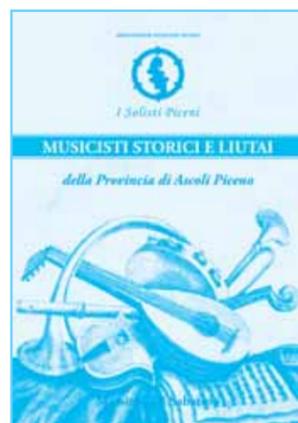
L'associazione "Suoni dal Piceno" si propone l'ambizioso intento di modificare l'attuale assetto, ponendosi come interlocutore delle Istituzioni locali, al fine di suggerire una politica d'investimento nel settore musicale che contemperi la corretta esigenza di confrontarsi con altre culture, con l'opportunità di impiegare risorse per la riscoperta di una delle nostre tradizioni più radicate. Questo senza inventare nulla, ma prendendo come esempio ciò che avviene in altre realtà, italiane ed europee, dove ogni forma di patrimonio storico locale viene valorizzato, sia ai fini di una politica culturale volta alla conservazione della propria identità, sia per strategie di caratterizzazione territoriale.

L'approfondimento delle singole biografie ci ha consentito di verificare l'esistenza di forti connessioni tra diversi artisti, in maniera tale da poter configurare, in alcuni casi, l'esistenza di vere e proprie "scuole".

Tra i vari personaggi, ve ne sono alcuni che possono assurgere a ruoli di "capi scuola": emergono in maniera particolare le figure di Giuseppe Odoardi nella liuteria, di Giuseppe Sieber e Francesco Galeazzi nella musica strumentale. Accanto a ciò abbiamo riscontrato anche una diffusa predisposizione dei nostri artisti per la composizione e la didattica; inoltre uno sviluppo storico dell'artigianato liutario che non teme confronti nel centro sud Italia (con le sole eccezioni delle metropoli di Roma e Napoli).

Questa nostra ricerca non ha alcuna pretesa di completezza, anzi riteniamo debba essere considerata solo un primo piccolo passo verso la definizione di un quadro più esaustivo.

La speranza è che in futuro le notizie fornite possano arricchirsi ulteriormente grazie all'apporto di tutti coloro i quali, studiosi o discendenti di musicisti, vogliano contribuire a integrare il patrimonio informativo qui contenuto."



## La barca "insolvente"...

**U**na delle industrie cantieristiche più note ed affermate del nostro universo marinaro, dove opera da circa 40 anni con esperte maestranze, è certamente quella di Francesco Ascolani, situata quasi a ridosso della radice del molo sud nelle vicinanze del Circolo Nautico.

La sua attività è molto intensa e qualificata anche grazie alle infrastrutture cantieristiche e alle attrezzature che consentono un'attività a più livelli capace di attrarre come clienti armatori di importanza nazionale sia per navi da diporto che per quelle destinate alla pesca locale e d'altura.



E' stato quindi logico e conseguente che a questo cantiere si rivolgesse l'amministrazione comunale, quando, circa 10 anni orsono, sorse la necessità di dotare alcuni equipaggi locali di una barca a remi che consentisse di partecipare a regate storiche promosse dalle marinierie dell'Adriatico, di Pescara, Ancona, Termoli o Vasto. Venne così commissionata una lancia di m. 8,50 di lunghezza con 10 remi per vogatori ed un timoniere. Il tutto per un costo di circa 50 mila euro.

Francesco Ascolani, lusingato dell'ordine ricevuto, si fece parte diligente per costruire con tempestività ed accuratezza la barca destinata ad affermare in competizioni l'abilità dei vogatori sambenedettesi. Peccato però che tutta la diligenza e le capacità costruttive con cui si mise all'opera furono vanificate per l'insolvenza dei committenti, tanto che ancora oggi la barca giace inutilizzata all'interno del cantiere. Più volte la proprietà di quest'ultimo si è rivolta ai responsabili dell'amministrazione comunale che si sono succeduti nel tempo per reclamare il ritiro della barca e il pagamento di quanto dovuto.

E' certamente una vicenda infelice che pesa negativamente sull'amministrazione perché gli impegni assunti vanno sempre onorati, specialmente quando vengono formulati da chi rappresenta le istituzioni.



# eurofuni srl

TRAFILERIA E CORDERIA  
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

ufficio amministrativo:  
tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)

ufficio spedizioni:  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964

info@eurofuni.com - www.eurofuni.com

## Imbrattatori e stupidità

Dal dizionario della lingua italiana "Devoto-Oli":

**imbrattatore:** chiunque deturpi l'aspetto pulito e gradevole di un luogo;

**stupidità:** indisponente ottusità o balordaggine;

**stupido:** che denota o rivela scarsissima intelligenza.

Incomprensibili sigle e sgorbi hanno ormai occupato facciate e retri di palazzi, pubblici e privati, serrande, portoni, cassonetti, balaustre e pali di illuminazione. Ogni giorno se ne vedono di nuove, e, quindi, il fenomeno sembra destinato decisamente ad espandersi sino a quando ci saranno pareti intonse a portata di bomboletta spray.

La situazione è ampiamente diffusa e qualcuno ha anche cercato una qualche forma di contrasto. Il Sindaco milanese Pisapia, ad esempio, con tanto di pennello e secchiello di vernice si è trasformato in pittore-ripulitore pensando, col proprio esempio, di far



ravvedere gli sfregiatori, sensibilizzarli, commuoverli. Ma l'encomiabile impegno non ha sortito effetto alcuno: dopo qualche giorno la parete dallo stesso Sindaco rimbiancata era di nuovo imbrattata. Forse la consapevolezza della inutilità di ogni intervento ha fatto sì che i nostri amministratori locali si siano limitati soltanto a prendere atto della situazione senza sforzarsi di cercare possibili rimedi. Sarebbe certamente fantastico, e i cittadini apprezzerrebbero, vedere il nostro Sindaco, come Pisapia, trasformarsi in imbianchino pubblico, o, almeno, vederlo rimuovere i residui di adesivi che da qualche anno insistono sulle terga dell'uomo kostabiano, o sui pali di illuminazione di Piazza Matteotti, che, considerato il loro costo, possono anch'essi essere considerati opere d'arte, se non fosse che di giorno non si notano e, di notte, anche quando funzionano, ancora meno, data la loro scarsa efficienza.

Tornando agli imbrattamuri, c'è da ritenere che ci siano, o ci siano stati, sociologi e psicologi che hanno cercato di esaminare la natura dei soggetti in questione, ma non risultano specifiche pubblicazioni in merito. Immediatamente si percepisce che, producendo sgorbi, non si è in presenza di artisti in erba, e neanche di contestatori, dato che questi scrivono frasi di senso più o meno compiuto. Se si presta attenzione si nota che certe sigle-sgorbi si ripetono, seppure con caratteri e colori diversi nelle più disparate vie cittadine. C'è da immaginarsi che si tratti di ragazzi che praticano prevalentemente l'attività di imbrattamuri, e che durante l'orario scolastico, o a casa, invece di prestare attenzione alle lezioni o fare compiti, occupano il loro tempo a riempire compulsivamente pagine e pagine dei caratteri degli sgorbi da pubblicare nottetempo.



Ebbene, come definire questi soggetti?

Il Prof. Carlo M. Cipolla, noto economista, purtroppo scomparso, introducendo il suo saggio di cui appresso, sostiene che tutte le specie del regno animale, dal vermiciattolo all'elefante, devono sopportare la loro dose quotidiana di tribolazioni, timori, frustrazioni, pene e avversità. Gli esseri umani, però, devono sobbarcarsene una dose aggiuntiva, causata da un gruppo di persone, appartenenti allo stesso genere umano, non organizzato, non facente parte di alcun ordinamento, senza un capo né statuto: gli stupidi. Nel suo scritto "Le leggi fondamentali della stupidità umana" l'autore classifica gli umani secondo il comportamento nella logica del vantaggio o svantaggio:

**Sprovveduto:** è colui che compie un atto che danneggia se stesso a favore del destinatario;

**Intelligente:** è colui che compie un atto che avvantaggia sia se stesso, sia chi lo riceve;

**Delinquente:** è colui che compie un atto che avvantaggia se stesso e danneggia chi lo subisce;

**Stupido:** è colui che compie un atto che danneggia se stesso ed anche il prossimo.

Sostiene l'autore che gli stupidi esistono in ogni classe sociale, quindi, non solo tra i più umili e ignoranti, come si potrebbe essere portati a pensare, ma anche tra i politici, docenti universitari, magistrati, avvocati, alti burocrati, generali e così via, e, inoltre, che più è alta la posizione di potere e di autorità che lo stupido ricopre, maggiore è il rischio che possa causare danni spaventosi non solo ad uno o due individui, ma ad intere comunità o società.

Il concetto era già stato sviluppato da Robert Musil in una conferenza tenuta a Vienna nel 1937 appunto "Sulla stupidità". Questi sostiene che la parola "stupidità" abbraccia due situazioni in sostanza assai diverse: una stupidità onesta e schietta e una stupi-

dità che, un tantino paradossalmente, è addirittura un segno di intelligenza. La prima è dovuta ad un intelletto debole. La seconda ad un intelletto troppo debole, ma solo rispetto ad una cosa determinata, e questa è la forma di gran lunga più pericolosa. La stupidità onesta è un po' dura di comprensione, è lenta a capire, è povera di idee e di parole e maldestra nel loro uso, predilige le cose abituali praticandole sistematicamente. Ed è sicuramente questa la categoria in cui vanno inseriti gli imbrattamuri.

Secondo il Prof. Cipolla contro la stupidità non c'è rimedio, né possibilità di ravvedimento, per il semplice fatto per cui lo stupido non sa di essere stupido e non è inibito da quel sentimento che gli anglosassoni chiamano self-consciousness.

Sicuramente l'autore è estremamente, anche se allegramente e ironicamente, drastico nelle sue conclusioni, anche perché nel caso degli imbrattamuri si ha a che fare con ragazzi, i quali, tranne il caso di ottusi incorreggibili, riuscirebbero a comprendere che con il loro comportamento automaticamente si inseriscono nella categoria degli stupidi. E quindi, quale rimedio adottare? Probabilmente la trattazione sin dalle scuole medie inferiori della questione "stupidità" magari accompagnata dalla lettura del simpatico pamphlet del Prof. Cipolla, e perché no, anche dalla Costituzione della Repubblica Italiana (non è un po' tardi donarla agli studenti dopo che abbiano superato la maturità?) favorirebbe presa di coscienza e la formazione di cittadini rispettosi del prossimo e dei beni altrui.

L'altra soluzione, meno "intellettuale", ma, sicuramente, molto pratica ed efficace, è quella adottata dai nostri genitori per le balordaggini che compivamo in gioventù: un bel paio di scapaccioni.

Mauro Calvaresi



## Via Livenza e... dintorni

È una delle vie cittadine più trafficate perché collega i quartieri oltre-Albula con il centro; inizia appunto da via Gino Moretti -sul "fosso"-, costeggia il santuario dei Padri Sacramentini, si immette in via F. Crispi; attraverso la Galleria Piunti o il Vicolo della Posta si raggiunge via Secondo Moretti e, a poche decine di metri, piazza Matteotti. A metà di via Livenza sbocca via Giovanni XXIII, dove sono ubicati diversi ambulatori medici che servono alcune migliaia di pazienti. Si può immaginare il grande traffico giornaliero di pedoni, automobilisti e ciclisti in queste vie a senso unico e con scarsi parcheggi. Via Livenza è stretta, ha il parcheggio da un lato e lo spazio per i pedoni è quasi inesistente; inoltre è in discesa, con una discreta pendenza che invita i ciclisti a una bella volata fino a via Crispi: e qui è il "grosso problema. I ciclisti e talvolta anche i motociclisti, che tanto allegramente scivolano giù per la via, non badano o non vogliono badare al cartello che lassù indica il senso vietato per i mezzi che vi si immettono da sud. Il loro numero sta aumentando di mese in mese, per cui i pedoni, che sono costretti a camminare rasente i muri, trattengono il fiato tra i mezzi che vanno in su e quelli che volano giù.

Si aspetta forse che succeda "la disgrazia" per prendere provvedimenti?

I vigili dovrebbero innanzitutto mettere in bella evidenza il cartello del senso vietato che non è ben visibile per chi si immette sulla via da sud-ovest.

E, magari ogni tanto, sostare anche in queste strade per ammonire i trasgressori, e fare qualche multa che forse è l'unico modo per indurli a passare in via Tagliamento, che è la parallela, ad ovest, di via Livenza.

Nazzarena Proserpi



### RISTORO IN COLLINA

Una panoramica di sapori

**MENU' CARNE**  
15 €

**MENU' CARNE**  
20 €

**GIRO PIZZA**  
10 €

**GIOVEDI' E DOMENICA A CENA**  
GIRO PIZZA 10 €  
Pizza a Volonta + 1 Bibita

**VENERDI' E SABATO A CENA**  
MENU' CARNE 15 €  
3 Antipasti, 2 Primi, 1 Secondo,  
1/4 lt di Vino, 1/2 di Acqua

**DOMENICA A PRANZO**  
MENU' CARNE 20 €  
3 Antipasti, 2 Primi, 2 Secondi,  
1/4 lt di Vino, 1/2 di Acqua e Dolce

**MENU' BIMBI**  
GIRO PIZZA BIMBI  
Servizio e Coperto: compresi

**C.DA SANTA LUCIA ALTA, 30**  
**SAN BENEDETTO DEL TRONTO AP**  
**(EX PLANCIA)**

**INFORMAZIONI STRADALI:**  
LUNGO LA STRADA PANORAMICA PER  
ACQUAVIVA PICENA A 2 KM DAL BIVIO  
DELLA SS16 ADRIATICA PER SANTA LUCIA

**Per Prenotazioni:**  
**340.3895653**

www.ristoroincollina.it

ristoroincollina@gmail.com



ARREDAMENTI SU MISURA - MOBILI CLASSICI E MODERNI - CUCINE - PORTE E FINESTRE IN LEGNO

**COSTANTINI LUCIANO & C. snc**  
V.le A. De Gasperi, 18/20 - STELLA DI MONSAMPOLO (AP)  
Tel. e Fax 0735 701684 - info@lucianoarreda.it

www.lucianoarreda.it

Luciano 349 7934384

# Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

## ALLA RICERCA DEL QUARTIERE VIRTUOSO

Viene con frequenza sollecitata la nostra attenzione sugli aspetti poco decorosi che si vengono a creare nelle strade cittadine a causa del perseverare di abitudini di taluni che si ostinano a non rispettare le regole di conferimento delle immondizie nei recipienti predisposti e nelle ore regolamentate. Dalle quotidiane esperienze è chiaramente emerso che il disservizio non è sempre causato da carenze organizzative dell'ente preposto alla raccolta, quanto dalle cattive ed inveterate abitudini di pochi maleducati che, con il loro comportamento trasgressivo, procurano un'immagine negativa su tutto il vicinato. Per cercare di responsabilizzare al massimo i nostri concittadini, sarebbe opportuno bandire una sorta di concorso tra quartieri che potrebbe vedere impegnati i vari comitati nel diffondere la cultura di "una città più bella e pulita". Al termine di un periodo da stabilire, un'apposita commissione potrebbe identificare il quartiere più virtuoso che, in premio, potrebbe ricevere come beneficio la priorità nell'esecuzione di opere pubbliche, quali strade, marciapiedi, ecc... Un altro incentivo potrebbe essere costituito da uno sconto sulla TARES per tutti i cittadini del quartiere. E' facile intuire che i reprobri sarebbero facilmente identificati e mortificati.

## LA ROLAND



Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alla notizia della prossima chiusura dello stabilimento ROLAND, situato nella zona industriale di Acquaviva, in cui lavorano molti nostri concittadini. Come è noto la ROLAND è una società che produce strumenti musicali di ottimo livello, quali pianoforti e fisarmoniche e che ogni anno chiude il bilancio con circa un milione di utile all'attivo. Riesce quindi incomprensibile accettare un provvedimento così drastico che pone in disoccupazione i centocinquanta dipendenti a cui sono da aggiungersi almeno altrettanti come lavoro indotto. Ultimamente la protesta dei sindacati sembra che abbia trovato accoglienza anche tra le massime autorità amministrative della zona che hanno mostrato vivo interesse per coinvolgere al problema le autorità regionali affinché si attivino per scongiurare la chiusura e possibilmente coinvolgere altri industriali disponibili a rilevare la fabbrica. A questo proposito sembrerebbe che vi sia l'interessamento di un facoltoso operatore economico di origine cinese. Ma si trat-

ta di notizie molto vaghe ed incerte. La chiusura dello stabilimento è motivata dalla convenienza da parte della società giapponese proprietaria di trasferire le attività in un paese asiatico con costi industriali meno onerosi. Ci auguriamo che le richieste di tutte le maestranze espresse tramite i loro sindacati vadano a buon fine. A noi non rimane che registrare questa incresciosa situazione e manifestare la nostra solidarietà a tutti coloro che sono costretti a subirla.

## IL MONUMENTO DI "VALE E TINO"

Da molti mesi il gioioso monumento in plexiglas già installato in piazza Cesare Battisti è stato trasferito, restaurato, all'ingresso della Palazzina Azzurra dove la vivacità dei suoi colori ben si armonizza con un luogo noto per le serate danzanti e che tuttora conserva il suo autentico fascino. Peccato però che nella sua precedente sede sia rimasto il basamento rivestito di travertino con i quattro cubi agli spigoli che erano stati installati per proteggere il monumento. Ora che questo è stato trasferito, non sarebbe giusto rimuovere i supporti ed utilizzarli diversamente? Allo stato attuale si ha solo l'impressione di un colpevole abbandono.



## I PULLMAN VUOTI

Ogni volta che vediamo transitare per le nostre strade le autocorriere del servizio urbano e notiamo che sono quasi sempre vuote, rimaniamo molto perplessi e, visto che il fenomeno si perpetua da anni, ci chiediamo se non vi siano a monte disfunzioni organizzative dovute a carenze di informazione relativamente alla potenziale utenza. E' infatti sempre problematico accedere alle notizie inerenti agli orari ed itinerari che seguono i vari pullman per cui, nell'incertezza, si preferisce ripiegare su altre soluzioni. E' inoltre vero che le abitudini di chi è costretto a spostarsi sono radicalmente mutate nel corso del tempo perché attualmente si preferiscono mezzi propri per cui si è instaurato ormai la diffusa abitudine di utilizzare macchine di famiglia. Questa constatazione ci porta anche a considerare la possibilità di limitare le corse locali solo all'utilizzo indispensabile legato alle reali necessità dell'utenza. Se si eccettuano le corse riservate agli studenti in concomitanza dell'inizio e della fine delle lezioni, per il resto della giornata le autocorriere sono spesso quasi completamente vuote. E' quindi un servizio che andrebbe meglio organizzato, specie in questi

tempi caratterizzati da esigenze di risparmio da cui siamo giornalmente ossessionati.

## IL PARCHEGGIO SULL'ALBULA

Il parcheggio dell'ospedale situato lungo il torrente Albula, che qualche anno fa con atto di imperio fu riservato esclusivamente ai dipendenti del nostro nosocomio, è attualmente oggetto di contestazione da parte di alcuni abbonati che abitano nelle vicinanze e che usufruiscono di un limitato spazio all'interno di esso. Infatti l'accesso è regolato da orari ben precisi fuori dai quali non si entra e non si esce. E' ora accaduto che spesso i fruitori dei vari spazi non abbiano potuto utilizzare le auto perché gli orari fissati non vengono sempre rispettati dal personale preposto all'apertura e chiusura del parcheggio. Ecco quindi che coloro che avevano bisogno dell'auto per andare a lavorare o per accompagnare i figli a scuola non abbiano potuto farlo o siano dovuti ricorrere ad altri perché le proprie vetture erano "imprigionate" nel parcheggio.

## I DISSERVIZI DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Giovedì 21 novembre tutte le strade adiacenti la Chiesa di San Pio sono state completamente oscurate dal tardo pomeriggio e quasi per l'intera serata, creando una situazione di notevole disagio a tutta la popolazione della zona intensamente popolata. Analogo avvenimento si è verificato intorno alle 18,30 di sabato 7 dicembre lungo il viale Bruno Buozzi e tutte le strade circostanti ad est della ferro-

via, compresa la Rotonda Giorgini ed i viali in prossimità della zona portuale. Si tratta di due oscuramenti di vaste dimensioni e di lunga durata che hanno reso difficile il procedere dei pedoni costretti, a causa del buio pesto, ad andare a tentoni e a vagare con timore nelle tenebre più assolute. Se a questi due vistosi disservizi, vissuti personalmente da chi scrive, se ne aggiungono altri che certamente si saranno verificati nella città in questi ultimi tempi, c'è da chiedersi quali siano le cause che li hanno determinati e se vi è stato o vi sarà qualche intervento riparatore che eviti ulteriori inconvenienti.

## L'EFFICIENZA DELLE POSTE...

Siamo in debito con i nostri lettori per i disagi ed i ritardi con cui ricevono il giornale del Circolo. Il numero di ottobre è stato spedito ai primi di novembre ma, a causa delle farraginose norme burocratiche interne alle Poste, la distribuzione ha subito notevolissimi ritardi. Accade cioè che, dopo l'accettazione da parte dell'ufficio locale, i giornali vengono accentrati alla sede provinciale di Ascoli Piceno da dove poi vengono trasferiti a quella regionale di Ancona che infine li riporta a S. Benedetto!... Quando tutto questo iter è esaurito sono trascorsi almeno 15/20 giorni dall'iniziale accettazione... E qui torna utile l'assioma: "...dove il facile viene reso difficile attraverso la ricerca dell'inutile verso l'impossibile!"

Vibre

## Un'assidua lettrice della rubrica Framéche ci ha inviato il testo che segue: ODE AL CASSONETTO E REQUIEM ALLA RACCOLTA DELL'UMIDO

Povero cassonetto, nessuno ti voleva più nei pressi di casa tua perché eri sporco, maleodorante, ingombrante e fracassone al momento del ritiro del tuo contenuto. Eppure tu accettavi qualunque tipo di rifiuti già dalle prime ore del mattino, contrariamente alle regole, non respingevi nemmeno quelli ingombranti, ed alla sera, pieno come un uovo, tutto nascondevi con il tuo coperchio ed intorno a te rimaneva soltanto il cassonetto dell'umido che, durante il giorno, lo aveva raccolto e custodito fino al ritiro, e quell'umido era davvero recuperabile, nonostante qualche sacchetto non proprio biodegradabile. E adesso? Nei cassonetti dell'umido e dei pannoloni trovi tutti gli stessi rifiuti che prima portavano a te, con la differenza che ora, quando sono pieni di ogni schifezza, lasciano attorno ad essi altri sacchetti ed anche rifiuti in libertà, creando un'oasi di pietosa maleducazione e di nessun amore per l'aspetto e l'igiene della città. Ma il peggio è che la raccolta dell'umido, che stava andando benino e poteva sempre migliorare ORA NON C'E' PIU' perché sostituita arbitrariamente dalla MONNEZZA, messa nei cassonetti senza nessun ritegno ed a tutte le ore del giorno. E se intorno al vecchio cassonetto soltanto alla sera c'erano dei sacchetti in esubero, ora ne trovate tanti intorno ai cassonetti dell'umido fin dal primo mattino e, ancora peggio, in molti angoli della strada e vicino alle porte di casa. Purtroppo la cattiva educazione della nostra gente ha prevalso su un progetto di raccolta che, sebbene un po' complesso, sarebbe stato ottimo. La raccolta differenziata settimanale per fortuna, resiste, e si incrementa, anche se ci sono famiglie che non sanno o non vogliono sapere qual è il loro giorno di raccolta "Porta a Porta" e quindi lasciano in attesa della settimana successiva i loro sacchi gialli e blu sulla strada. Eppure c'è stato un periodo in cui sia la strada che i marciapiedi ed i cassonetti venivano lavati e disinfettati a turno ogni quindici giorni e tutta la città godeva di un'atmosfera più pulita e vivibile. Torneranno quei giorni?...



Una signora che ama la nostra città



impianti  
di **Ilario Persiani**

## LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63075 - ACQUAVIVA PICENA (AP) - Via G. Galilei, 3  
Tel. 0735 592632 - Fax 0735 579857 - [itercond.persiani@libero.it](mailto:itercond.persiani@libero.it)

Associazione provinciale di Ascoli Piceno

Ascoli Piceno: viale Indipendenza 42  
Tel. 0736.42176 - [ascoli@cnapicena.it](mailto:ascoli@cnapicena.it)

San Benedetto del Tronto: via Pasubio 1/b  
Tel. 0735.658948 - [sanbenedetto@cnapicena.it](mailto:sanbenedetto@cnapicena.it)

Cna Pensionati di Ascoli Piceno



## INIZIATIVA PROMOZIONALE CAMPAGNA NUOVI SOCI 2014

Ai nuovi soci che entro il 30 Aprile 2014 chiederanno l'iscrizione al Circolo dei Sambenedettesi riserviamo i seguenti omaggi:

- Vaso in ceramica con coperchio con la riproduzione di "Donne sulla spiaggia" e brano di poesia in dialetto sambenedettese di F. Palestini (2009);
- Vaso in ceramica con coperchio con l'immagine "Lancette alla fonda" con brano poetico di Bice Piacentini (2010);
- Pubblicazione "Le nostre voci in rassegna" che compendia le poesie in italiano ed in dialetto dei concorsi degli anni 2007-2008 e 2009;
- Pubblicazione "VOTTALLA" Favole ed Aforismi in dialetto sambenedettese a cura di Divo Colonnelli.

Riceveranno inoltre, come tutti i soci, il giornale "LU CAMPANÒ" che pubblichiamo ogni due mesi, ed avranno diritto ai gadget che distribuiamo tutti gli anni e che per il 2014 consistono in un libro sulle antiche costumanze sambenedettesi ed una mattonella in ceramica 20x20 con suggestivo scorcio della "Porta da Mare".

La quota di iscrizione annuale resta immutata a € 25,00.

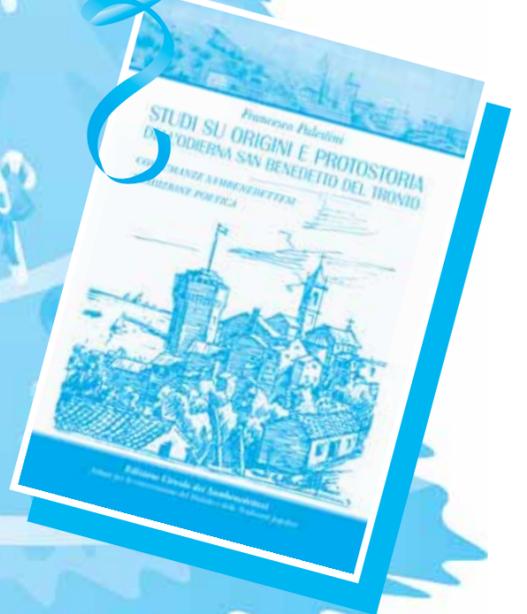


*i Classici del Sapore*



**SAL.PI. UNO S.R.L. INDUSTRIA SALUMI** Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)  
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978  
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

# Auguri



*I gadget offerti ai soci per l'anno 2014:  
mattonella in ceramica e libro*

Via Gramsci, 13  
Zona Ind.le Acquaviva P.  
tel. 0735 765035

**fastEdit**  
industria grafica editoriale

fastedit@fastedit.it  
www.fastedit.it

**NANO**  
PRESS  
STAMPA DIGITALE

Via Gramsci, 11  
Zona Ind.le Acquaviva P.  
tel. 0735 764417  
info@nanopress.pro

*da noi le immagini  
parlano da sole*

**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI  
www.giocondi.it email: info@giocondi.it



MEGASTORE - Largo Mazzini, 3 - San Benedetto del Tronto (AP) - Tel.0735.594557  
FILIALE - Via R. Cerulli snc - Giulianova (TE) - Tel.085.8000691



# Lu Campanò

**Direttore Responsabile**  
Pietro Pompei

**Redattore Capo**  
Benedetta Trevisani

**Redazione**  
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,  
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

**Collaboratori**  
Elisabella Bianchini, Mauro Calvaresi, Gabriele Cavezzi, Stefano Novelli,  
Patrizio Patrizi, Giovanni Pilota, Nazzarena Prospero, Giuliana Rosetti,  
Mons. Romualdo Scarponi, Paolo Tanzi, Isa Tassi, Silvio Venieri

**Servizi fotografici**  
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Il giornale è consultabile sul **sito Internet del Circolo**  
gestito da Marco Capriotti

**Grafica e Stampa**  
Fast Edit